

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

9-15 settembre 2023

LA7 - PIAZZA PULITA 21.10 - "Superbonus, ospite in studio la Presidente Ance Federica Brancaccio" - (15-09-2023)



SKY TG24 - TG24 ECONOMIA 17.15 - "Crediti incagliati: Ance, a rischio 350mila famiglie e 33mila imprese"- (14-09-2023)



Superbonus con bollino del Fisco

Verso la manovra
Certificazione di Entrate
o Gdf per rimettere in circolo
i crediti non ancora ceduti

Una nuova certificazione apposta dal Fisco a garanzia della bontà dei crediti d'imposta in modo da migliorare le chance di vendita di quelli nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021. È una delle ipotesi allo studio per salvaguardare gli esodati del Superbonus.

Latour e Parente — a pag. 9

Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti

Casa. Una certificazione potrebbe essere lo strumento che consentirà di rimettere in circolazione i bonus che non trovano un compratore

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sul superbonus e la cessione dei crediti non c'è solo la linea dura annunciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti alla Camera. Una delle ipotesi alle quali si sta lavorando in queste ore, anticipata proprio dal responsabile di Via XX Settembre, punta infatti a salvaguardare gli esodati del superbonus, attraverso la creazione di una nuova certificazione, una sorta di "bollino blu" apposto dal Fisco per migliorare le chance di vendita dei crediti nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021.

«Sono allo studio dell'Esecutivo — ha spiegato il ministro — strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». Il problema che questo nuovo correttivo vorrebbe risolvere è legato alla scarsa commerciabilità dei

crediti fiscali formati prima delle strette assestate, nei mesi, dagli ultimi Governi. L'esempio classico è quello dei bonus facciate comunicati tra il 2020 e il 2021: trascorsi controlli e un alto tasso di truffe, sono crediti che oggi nessuno vuole più acquistare.

Per rimetterli in circolazione, l'idea è che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possano svolgere in maniera preventiva una serie di controlli che, normalmente, farebbero dopo la cessione. In questo modo, i bonus risulterebbero "bollinati" dal Fisco e i potenziali acquirenti sarebbero più tranquilli sui rischi collegati al loro utilizzo. Il meccanismo, su cui si sta ragionando, è tutto da costruire ma ruoterebbe attorno a una serie di verifiche documentali.

Proprio su questo punto è aperta una riflessione. Il Dl 11/2023 contiene, infatti, un elenco di documenti che esonerano il compratore dalla responsabilità in fase di acquisto dei crediti. Quell'elenco è un riferimento per i documenti che il Fisco potrebbe verificare; per i potenziali acquirenti, però, rischia di essere troppo scarno. Il motivo è che in quella lista, per alcu-

ni, mancano elementi per controllare in modo incontrovertibile l'effettiva realizzazione dei lavori, come foto e video degli interventi.

Si arriva, così, a un secondo problema: la certificazione si scontra con il limite dei possibili riflessi penali delle cessioni. È possibile, in teoria, che un credito certificato, sulla base di documenti falsi, sia poi oggetto di sequestro. In questo caso il bollino non proteggerebbe al 100% chi compra.

Funzionale a questo progetto potrebbe risultare una norma già approvata con il decreto Asset di metà agosto: è quella che obbliga i titolari di crediti fiscali non più utilizzabili a comunicarlo alle Entrate, pena una sanzione da 100 euro. I dati raccolti con queste comunicazioni potrebbero servire ad avere un quadro completo sui crediti da certificare.

Proprio nella conversione del decreto Asset, tra gli emendamenti de-



Peso: 1-3%, 9-20%

positati, ce ne sono due di Forza Italia: uno che propone un rinvio di tre mesi per le villette, e un secondo, con primo firmatario Adriano Paroli, che propone una proroga di sei mesi per il superbonus condominiale, a condizione che al 31 dicembre di quest'anno sia raggiunto almeno il 30% di avanzamento dei lavori. «Siamo d'accordo sul voltare pagina rispetto al vecchio superbonus – spiega la responsabile lavori pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti – ma prima vogliamo che sia risolto il problema dando l'opportunità di sblocco immediato dei crediti incagliati, portando a conclusione le opere con Cilas depositata entro fine 2022». Una pro-

posta «responsabile» secondo Francesco Cannizzaro, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. E che va nel solco delle richieste avanzate dall'Ance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMENDAMENTO
Forza Italia propone la proroga di sei mesi del superbonus nella conversione del decreto Asset

ESODATI IN PROTESTA DA LUNEDÌ

«L'associazione esodati del superbonus è determinata a far udire la voce dei cittadini colpiti dal grave problema del blocco dei crediti incagliati».

Per questo annuncia una manifestazione di protesta davanti al ministero dell'Economia, che inizierà lunedì 18 settembre e proseguirà ad oltranza nei giorni successivi.



Peso:1-3%,9-20%

In manovra l'addio al Superbonus Deficit 2023 verso l'aumento al 6,5-7%

Conti pubblici

Dal 2024 il ritorno ai bonus 50-65% senza sconti in fattura e cessione crediti
Giorgetti alla Camera: niente rinvii per i condomini
Controlli sui vecchi crediti
In legge di bilancio si prospetta l'addio definitivo al Superbonus, con il ritorno degli incentivi nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti ha

escluso proroghe di termini per gli «interventi nelle forme finora conosciute». Ma il Governo lavora su più fronti. La spesa extra fa volare il deficit del 2023, che nella Nadeff potrebbe salire al 6,5-7% contro il 4,5% previsto ad aprile. Ma in campo ci sono anche verifiche sui crediti nati fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Manovra, addio al Superbonus Deficit 2023 verso il 6,5-7%

Conti pubblici. Alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti chiude sulla proroga dei termini degli «incentivi attuali». In legge di bilancio il ritorno integrale ai vecchi sconti del 65 e 50 per cento

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il Governo «non ha intenzione di procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti bastano poche parole nella risposta di ieri al Question Time alla Camera per affossare le speranze di una riapertura dei termini per le ristrutturazioni avviate con il Superbonus e inciampate nel caos di questi mesi sulla cessione dei crediti. L'attenzione delle ultime settimane si era concentrata in particolare su un'ipotesi di rinvio, anche breve, della scadenza del 31 dicembre entro cui vanno chiusi i lavori dei condomini, e su quello il titolare dei conti ha risposto.

Ma al ministero dell'Economia si lavora su più versanti. Perché oltre a misurare l'ulteriore colpo aggiuntivo inferto dal 110% ai conti di quest'anno occorre salvare il salvabile in quelli del prossimo, già alle prese con gli effetti del rallentamento della crescita e con le esigenze di una legge di

bilancio che fatica a trovare spazi senza mettere a rischio il percorso di discesa del debito. In pratica, la manovra dovrebbe chiudere definitivamente il sipario sul Superbonus, riconducendo il ventaglio delle agevolazioni edilizie nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Senza cessioni del credito e sconti in fattura.

Sul tavolo c'è insomma l'ultima tappa della stretta in più tempi che prima ha provato a rallentare le cessioni dei crediti per contrastare le frodi, e poi ha ridotto le percentuali di beneficio con un decalage che a questo punto verrebbe accelerato dalla «normalizzazione» degli incentivi. I decreti sul tema che sono piovuti a ripetizione, prima dal Governo Draghi che già aveva fatto risuonare alto l'allarme sui conti, e poi dal Governo Meloni che si è ritrovato una situazione sempre più esplosiva, hanno complicato parecchio la gestione dei crediti d'imposta ma non hanno fermato l'onda; nascosta in particolare nella mole delle comunicazioni di inizio lavori presentate entro il 25 novembre 2022 e in parte ancora sconosciuta nelle sue dimensioni reali.

Una delle tante incognite sul bilancio pubblico arriva da lì, perché le Cila hanno validità triennale e quindi molte di quelle presentate ma ancora «in sonno» potrebbero in teoria tradursi in lavori (e in cessioni dei crediti, pur con i limiti oggi in vigore) nei prossimi mesi. E proprio per questo tra le ipotesi circolate nelle ultime settimane c'è anche quella di uno stop per decreto alla validità delle Cila che ancora non sono sfociate nell'avvio dei lavori.

La netta ostilità del Governo nei confronti del Superbonus è nota. «I bonus voluti dal Governo Conte sono costati 140 miliardi, cioè fra 4 e 6 manovre», ha riassunto ieri la premier



Peso: 1-9%, 3-34%

Giorgia Meloni ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta. «Misure pagate da tutti gli italiani che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare», aveva sottolineato poco prima alla Camera Giorgetti. Le valutazioni sull'impatto macroeconomico del superincentivo sono «soggette a un ampio margine di incertezza», ha ricordato poi il ministro, come conferma «la significativa variabilità dei risultati prodotti» da chi ha provato a misurarli; mentre «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima NadeF». Il che implica la conferma di una probabile risalita del deficit 2023 dal 4,5% ipotizzato ad aprile verso l'area 6,5-7% caricando tutta la spesa imprevista quest'anno.

Ma ad angosciare di più il Governo sono le prospettive future, su cui pesa la minaccia dei crediti che impattano sul debito quando vengono utilizzati in compensazione riducendo il gettito fiscale e dunque aumentando il fabbisogno da coprire con titoli di Stato. Si tratta dei 109 miliardi che i contribuenti hanno ancora in pancia (15-20 in più di quelli calcolati ad aprile) e

che dovrebbero scaricarsi nei prossimi anni, soprattutto nel 2024-27. Per arginare questo flusso, Giorgetti ha spiegato che «sono allo studio dell'Esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza». Si tratta in pratica dei crediti nati prima del freno alle cessioni tirato dal Governo Draghi a inizio 2022 (Dl 4 di quell'anno); l'idea è quella di chiedere ai titolari di questi

bonus una sorta di verifica a chiamata da parte dell'agenzia delle Entrate. Per poter utilizzare il credito in compensazione, se il progetto diventerà norma, le imprese dovrebbero quindi chiedere all'amministrazione finanziaria un esame preventivo sulla legittimità del bonus. Nella speranza di attutire l'impatto su un debito/Pil già messo in difficoltà dalla congiuntura.

Sulla questione crediti è intervenuta anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, con un ulteriore invito al governo ad assumere nuove misure per gestire la situazione. «Reputia-

mo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli», sottolinea la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contestando la ripartenza del mercato delle cessioni dei crediti indicata dal ministro dell'Economia a Montecitorio.

Critiche dure all'atteggiamento dell'Esecutivo nei confronti del Superbonus arrivano, ovviamente, anche dai 5 Stelle, autori dell'interrogazione a cui Giorgetti ha risposto. Per il vicecapogruppo M5s alla Camera Agostino Santillo il «Ministro Giorgetti sta continuando con una narrazione tossica». Il pentastellato, con la sua replica al titolare del Mef, ha colto l'occasione per ricordare che le parole di elogio al 110% sono arrivate non solo dall'Europa ma anche dalla maggioranza, a partire da Forza Italia e dalla stessa Lega del segretario Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa della spesa extra rispetto alle previsioni di aprile gonfia il disavanzo di quest'anno

Ministro dell'Economia.
Giancarlo Giorgetti

Verifiche preventive di Entrate e Gdf sui crediti fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro

+1%

LE STIME DI FITCH

Anche l'agenzia di rating Fitch rivede al ribasso le previsioni di crescita per l'Italia, che si attestano ora al +0,9% quest'anno e al +1% il prossimo



Peso:1-9%,3-34%

INCENTIVI GREEN

Giorgetti rottama il Superbonus 110% “Basta con le proroghe”

Il ministro dell'Economia esclude rinnovi “nelle forme finora conosciute”
Allo studio un potenziamento dell'ecobonus per le case popolari

di **Rosaria Amato**

ROMA – Basta con il Superbonus al 110%. «Non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute», ha affermato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un'interrogazione del M5S alla Camera. Misure «pagate da tutti gli italiani, che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». Parole che chiudono dunque anche alle possibilità di una proroga di pochi mesi, richiesta con forza anche dalle organizzazioni dei costruttori, dall'Ance alla Cna, per i condomini che sono in stato avanzato dei lavori, ma non abbastanza per chiuderli entro il 31 dicembre. O almeno, non una proroga «nelle forme finora conosciute». «Mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», ipotizza la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. La quale ha ricordato come l'alternativa sia quella di «avere scheletri in giro per le città». Non meno di 10 mila, secondo i calcoli della Cna sui condomini con stato di avanzamento dei lavori inferiore a quel 60% che nelle ipotesi in campo avrebbe dovuto costituire la soglia minima per una proroga

di non oltre tre mesi della detrazione al 110%.

Mentre qualche informazione sulle possibili forme nuove del bonus per la ristrutturazione energetica degli edifici arriva da un'altra sede, quella del ministero dell'Ambiente. Il governo punta sull'ecobonus, strumento che verrà finanziato anche attraverso il Repower Eu, e che prevede un meccanismo di distribuzione delle risorse diverso rispetto al Superbonus, strumento universale nell'impostazione, che però ha finito per privilegiare, come emerge dai dati dell'Enea, gli edifici unifamiliari e le villette, «prime e seconde case di ricchi e di poveri», come sottolinea Giorgetti alla Camera.

L'ecobonus, che esiste da diversi anni, ha varie forme, e varie quote di detrazione. Verrà ripensato in modo da renderlo uno strumento adatto ai più vulnerabili, alle situazioni più gravi di povertà energetica, partendo dalle case popolari. Proprio all'edilizia popolare, spiega Fabrizio Penna, Capo Dipartimento dell'Unità di missione per il Pnrr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a margine della presentazione di uno studio dell'Università La Sapienza su siccità, case green e transizione auto, si conta di destinare nel 2024 risorse del Repower Eu per 3-4 miliardi. «Il nego-

ziato è ancora in corso - precisa Penna - e bisogna capire come compensare le risorse e anche decidere la percentuale, che in ogni caso non potrà più essere quella del 110%. Siamo orientati verso un parametro del 90%, ma neanche questo è ancora definitivo».

Rimane poi la detrazione del 70% per il nuovo modello di Superbonus, che scenderà poi al 65% nel 2025. E il sismabonus oltre all'ecobonus, che, al di là della formula che si sta studiando per le case popolari, prevede agevolazioni che partono dal 50%.

Per i crediti incagliati legati al Superbonus, spiega Giorgetti alla Camera, il mercato di acquisto è già ripartito (ma l'Ance nega, obiettando che la ripartenza, se c'è stata, non è «statisticamente rilevante»). «Sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso di cittadini e imprese, - aggiunge il ministro - e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza: tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

140 mld

I bonus edilizi “di Conte”
Secondo la premier Meloni «i bonus edilizi di Conte» sono costati agli italiani 140 miliardi



Peso:44%

Il ministro dell'Economia: "Il 3% delle case restaurate con i soldi di tutti e l'impatto sul Pil è incerto"
Lo sconto 110% terminerà il prossimo 31 dicembre per tutti. I costruttori: "Crediti ancora bloccati"

Giorgetti archivia il bonus "Non daremo più proroghe basta far pagare gli italiani"

LA MANOVRA

LUCA MONTICELLI

Addio Superbonus al 110%. Stavolta la chiusura del governo di centro-destra è totale. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia che non ci saranno altre proroghe dopo il 31 dicembre. Né per le villette né per i condomini, nonostante le richieste arrivate da più parti nelle ultime settimane. Rispondendo in aula alla Camera nel corso del Question time a un'interrogazione del Movimento 5 stelle, Giorgetti ridimensiona anche la spinta alla crescita della maxi agevolazione sulle ristrutturazioni edilizie. «Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus è incerta, dall'altra parte la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», sottolinea il titolare del Tesoro che prosegue: «Non si può tralasciare che l'eventuale contributo positivo alla crescita deve essere necessariamente analizzato alla luce dei costi per il loro finanziamento. Come ogni politica pubblica essa deve essere sottoposta a una rigorosa analisi co-

sti-benefici».

Giorgetti cita un dato emblematico per spiegare gli effetti del Superbonus: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai monti, di ricchi e di poveri e anche sei castelli», accusa il ministro.

L'Ance spera ancora in un altro intervento: «Reputiamo questo un governo responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli», dice la presidente dell'associazione dei costruttori Federica Brancaccio, ricordando che la proroga richiesta per i condomini è «solo per i lavori già in corso, anche per non vanificare quanto fatto finora. Il rischio è di avere scheletri in giro per le città». Giorgetti assicura inoltre che «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito» e l'esecutivo studia nuove misure per consentire ai contribuenti di smaltire quelli ancora in loro possesso, se maturati prima dei vincoli. Interpretazione che però trova scettici i costruttori: «Non ci risulta siano ripartiti i crediti, o almeno non in misura statisticamente rilevante. In più, della piattaforma promessa non si ha

notizia», aggiunge la presidente Brancaccio.

Intanto, il cantiere della manovra alimenta il dibattito dentro la maggioranza e nel governo, con il Mef al centro della scena. Il *Corriere della Sera* rivela l'ipotesi di un condono su contanti e valori contenuti nelle cassette di sicurezza. Una voluntary disclosure per far emergere i patrimoni occulti e tassarli con un'aliquota al 26%. Il responsabile delle Finanze, il vice ministro Maurizio Leo, esponente di Fratelli d'Italia, smentisce: «Non me ne occupo e sono fermamente contrario a forme di regolarizzazione del contante non dichiarato al fisco». I rapporti tra Leo e Giorgetti sono «ottimi», riferiscono da via XX settembre. Quel che invece sembra essersi incrinato è il rapporto tra Leo e la struttura del Dipartimento delle Finanze, con qualche alto dirigente insofferente alla grande autonomia che la premier Giorgia Meloni ha garantito a Leo, pur non appartenendo al cerchio magico di Palazzo Chigi. Bis-



Peso:62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

gna ricordare che all'inizio della legislatura si era parlato di spaccettare in due il Mef creando due dicasteri separati - Economia e Finanze - progetto che poi è svanito. A quanto riferisce una fonte, l'idea della "voluntary" sul contante è stata effettivamente al centro di simulazioni e riunioni tecniche interne, come peraltro era successo anche con la manovra dello scorso anno.

Il tema però sembra - per il momento - non essere arrivato a una valutazione politica. C'è anche chi punta il

dito sulle tensioni sottotraccia tra Lega e Fratelli d'Italia su una misura - il condono - che negli ultimi anni ha fatto gola a tanti e ciclicamente è stata riproposta all'attenzione politica, scatenando sempre polemiche durissime. Se ne riparerà tra un paio di mesi, quando arriveranno gli emendamenti dei parlamentari e ci sarà probabilmente qualcuno che proverà a riaprire il dossier. —

Il Tesoro respinge l'ipotesi di un condono sui contanti

FINANCIAL TIMES

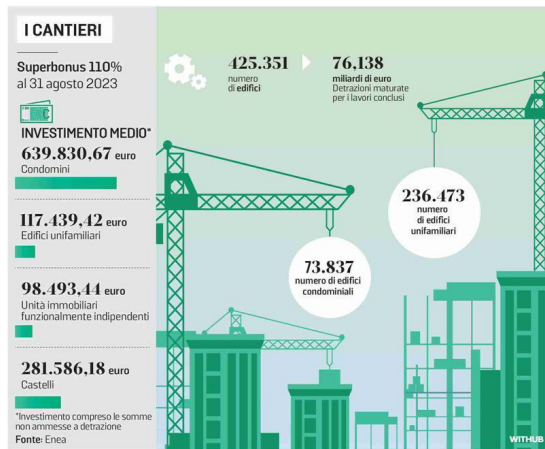
“Privatizzazioni poco efficaci contro il debito”

Il Financial Times commenta l'ipotesi che in Italia si faccia qualche operazione di privatizzazione, a cui il ministro del Tesoro Giorgetti sta pensando, nonostante la scarsa inclinazione del governo sovranista di Giorgia Meloni a «rinunciare a qualunque forma di controllo sul sistema economico». Il Financial Times si mostra scettico perché «la legge italiana impone che il frutto delle privatizzazioni non sia usato per finanziare il deficit pubblico ma per ridurre il debito» e osserva che «anche un incasso di diverse decine di miliardi di euro avrebbe poco impatto su un debito di 2800 miliardi». In sostanza, conclude sarcastico il quotidiano, si tratta di «interventi di piccola manutenzione mentre Roma brucia» —



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri in aula

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE



Peso:62%

«Niente proroghe per il Superbonus» La misura è costata 2 mila euro a italiano

IL CASO

ROMA Giorgia Meloni torna all'attacco del Superbonus, una delle misure bandiera dei 5Stelle. «I bonus edilizi voluti dal governo Conte», ha detto parlando a Porta a Porta, «sono costati 140 miliardi». Quanto sei manovre finanziarie. A ogni italiano, ha aggiunto, «sono costati 2 mila euro». Neonati compresi. Intanto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che già aveva detto che il Superbonus gli faceva venire il «mal di pancia», ha chiuso a qualsiasi ipotesi di proroga dello sgravio del 110 per cento. Forse. L'Ance, l'associazione dei costruttori, non è convinta che il ministro abbia chiuso del tutto le porte alla proroga dei lavori soltanto per quei condomini che sono a buon punto e hanno bisogno solo di qualche altro mese per chiudere i cantieri. Ma andiamo con ordine, e proviamo a riavvolgere il nastro di un'altra giornata che ha visto il bonus del 110 per cento al centro delle polemiche. Giorgetti ieri si è recato alla Camera di persona per rispondere ad un «Question time» sul Superbonus. A porre la domanda al ministro sono stati i Cinque Stelle, che la misura l'hanno creata e approvata durante il governo Conte. Prima di tutto Giorgetti ne ha contestato gli impatti sulla crescita economica. «Se da una parte», ha detto, «la

stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110% è incerta, dall'altra parte», ha sottolineato il ministro, «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def». Giorgetti ha citato un dato per tutti:

«Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche sei castelli». Proprio per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute».

IL PASSAGGIO

Cosa significa che non sarà prorogato «nelle forme finora conosciute»? Una prima interpretazione delle parole del ministro è stata che non ci sarà l'attesa proroga per terminare i lavori nei condomini che li hanno avviati per tempo, ma che per le difficoltà incontrate nella cessione dei crediti dopo le varie strette del governo, potrebbero non essere in grado di chiudere i cantieri entro la scadenza del 31 dicembre di quest'anno. Al Tesoro nei giorni scorsi, si è lavorato ad una proroga di tre mesi, fino al 31 marzo, per quei condomini che avevano completato almeno il 60 per cento dei lavori. Su questo tema però, sin da subito è sorta una complicazione. La proroga peserebbe sul deficit del 2024, già sotto pressione per il peggioramento della congiuntura economica. Dunque, sarebbe l'interpretazione

delle parole di Giorgetti, niente più proroga. Così fosse, secondo l'Ance, si correrebbe il rischio di ritrovarsi con «scheletri» non finiti in mezzo alle città. Meglio insomma, guardare al bicchiere mezzo pieno. Per la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, la presidente, questo è un governo «responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli». Dunque ci si attacca all'inciso finale della frase pronunciata da Giorgetti, quello in

cui si precisa che non ci saranno più proroghe «nelle forme attuali».

IL PIANO

Significa che delle proroghe potrebbero esserci in altre forme. O forse il riferimento di Giorgetti è alla riforma dei bonus edilizi annunciata con la manovra e parzialmente anticipata nel piano RepowerEu inviato a Bruxelles nelle settimane scorse. Quel piano mette a disposizione dell'efficientamento energetico 4 miliardi di euro, due il prossimo anno e altri due quello successivo. Con nuove regole però. L'incentivo riguarderebbe soltanto i lavori che effettivamente sono in grado di migliorare le emissioni (non sarebbero più incentivate per esempio le caldaie a gas). La percentuale di sgravio sarebbe inferiore al 110% (nel documento era indicato il 100%). E lo sconto in fattura e il bonus pieno sarebbero garantiti soltanto alle famiglie con i redditi più bassi. Ma si tratta di un progetto nuovo, che niente ha a che fare con il vecchio 110 per cento, per il quale restano invece sul tappeto tutti i problemi. A partire dai cosiddetti «esodati», le imprese che hanno acquistato fatture dalle famiglie e che sono rimaste con il cerino in mano dopo il blocco delle cessioni. Giorgetti ha spiegato che, intanto, si sta studiando strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Il problema degli esodati inoltre, sarebbe relativo perché, ha spiegato il ministro, l'acquisto dei crediti è ripartito. Anche se a prezzi da saldo.

A. Bas.

LO STOP DEL MINISTRO GIORGETTI: «PAGATO DA TUTTI PER INTERVENTI SUL 3% DELLE CASE» MELONI: «COME SEI MANOVRE FINANZIARIE»

L'ANCE SPERA ANCORA IN UNA DEROGA PER CHIUDERE I CANTIERI: «QUESTO È UN GOVERNO RESPONSABILE»



Peso:31%

Niente proroghe sul 110%

Giorgetti: no a ulteriori dilazioni dei termini. Ma il governo studia lo smaltimento dei crediti fiscali da superbonus rimasti incagliati, previa verifica della loro qualità

Superbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti. Sono le indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo a un question time.

Bartelli a pag. 26

Giorgetti (mineconomia): no per lo stato attuale. Interessato solo il 3% degli immobili

110% no proroga, si modifiche Verifica della qualità dei crediti comunicati alle Entrate

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando prima dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi a partire dal 2021 con il dl 157/21 (antifrodi) e misure successive (fino al dl 11/23) che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti.

Sono queste le due indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo, ieri, in aula alla camera a un question time del deputato del M5S Santillo sull'eventuale proroga del superbonus. Intanto dai dati forniti in commissione finanze, nel 2022 le imposte da superbonus sono cresciute le dirette di più del 46% e le indirette del 30%

Sul punto il ministro ha soppesato le parole: «non è intenzione del Governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle for-

me finora conosciute». Dunque nessun intervento di slittamento termini per le misure con aliquota al 110% come attualmente in vigore. Ance, tramite il suo presidente, Federica Brancaccio che dichiara: «Quella del ministro dell'Economia è una chiusura sulle forme attuali, ma mi sembra anche si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», confida Brancaccio. Per la presidente Ance: «Reputiamo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli».

Sulla richiesta dell'impatto economico della misura il ministro osserva che: «se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def (documento di economia e finanza). Valga un dato per tutti» sottolinea Giorgetti: «misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per

cento del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai monti, di ricchi e di poveri e anche 6 castelli».

Un altro tema affrontato da Giorgetti è quello dei crediti. Il ministro in chiusura di intervento sostiene che: «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito grazie all'impegno del Governo e alle certificazioni della natura di tali crediti e proprio per questo sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza».



Peso:1-9%,26-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

E' possibile dunque che, confermando quanto anticipato da ItaliaOggi l'8/9/23, al ministero stiano calcolando l'ammontare dei crediti comunicati con le certificazioni e con la responsabilità solidale dopo il decreto 157/21 (antifrodi) per poter capire quanto di questi crediti siano più buoni rispetto a quelli comunicati senza paletti per poter far intervenire nell'acquisto credito le società partecipate e fluidificare lo smaltimento.

Intanto ieri sempre sul tema superbonus in commissio-

ne finanze sono state fornite dal sottosegretario all'economia Lucia Albano una serie di risposte. Sugli effetti del superbonus sull'economia richiesto da Emiliano Fenu, il sottosegretario ha richiamato l'audizione del 23 maggio e in merito all'aumento del gettito legato al superbonus è stato calcolato che gli aumenti si sono determinati soprattutto nel 2022, per «Imposte dirette: 2019 (+8,7%); 2020 (+3,6%); 2021 (+9,2%); 2022 (+46,6%). Imposte indirette: 2019 (+5,6%); 2020 (-15,9%);

2021 (+41,4%); 2022 (+30,7%).

Negli altri question time il sottosegretario fornisce chiarimenti su questioni tecniche relative allo sconto in fatture per gli immobili danneggiati da eventi sismici, garantendo che il blocco dello sconto in fattura e cessione crediti non si applica a quei crediti di imposta per gli immobili interessati da quegli eventi e sulla validità di cila asseverate ai fini di ottenimento del bonus.



Peso:1-9%,26-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

BASTA CON LE PROROGHE

Il Superbonus? Ristrutturate 3 case su 100

■ Addio al 110%: il Superbonus con quella percentuale in più che eccede il costo totale dei lavori di riqualificazione energetica, non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre. Né per le villette né per i condomini.

A tracciare la linea è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo i «mal di pancia» denunciati a Cernobbio per la maxiagevolazione fiscale. L'occasione è la risposta all'interrogazione posta alla Camera dei Cinquestelle, difensore della misura.

Giorgetti ne minimizza la spinta alla crescita, sottolineandone il peso sui conti pubblici. Se da un lato la stima dell'impatto macroeco-

nomico del Superbonus «è incerta», dall'altro «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», avverte il ministro. Che sottolinea: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo le prime, ma anche le seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche sei castelli».

Per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Una chiusura dunque alla

richiesta di proroga per i condomini arrivata al Senato nelle audizioni di Cna e Ance, che però non è pessimista. Il governo esclude il 110% generalizzato ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», spiega la presidente Brancaccio.



Peso:10%

E IL VICEMINISTRO LEO SMENTISCE CHE IL GOVERNO PREPARI UNA SANATORIA PER CONTANTI E PREZIOSI NASCOSTI ALL'ERARIO

«Superbonus, niente proroghe». Giorgetti chiude e Meloni attacca Conte

NICOLA PINI
Roma

Niente proroghe. Sul Superbonus la partita è chiusa. Il governo dice no alle imprese dell'edilizia che chiedevano un tempo supplementare per la conclusione dei lavori già avviati. L'incentivo del 110% non andrà oltre il prossimo 31 dicembre sia per i condomini sia per le villette unifamiliari. A confermarlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parlando al *question time* della Camera, in risposta a un'interrogazione del M5s, principale supporter della superagevolazione. Giorgetti ne ha minimizzato la spinta alla crescita, sottolineandone invece il peso sui conti pubblici. «Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», ha affermato il ministro. Si tratta di «una misura pagata da tutti gli italiani che ha interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare», tra cui «seconde case al mare, ai monti e anche sei castelli». E contro l'incentivo introdotto nel 2020 e poi proro-

gato si è scagliata ieri nuovamente la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «I bonus edilizi voluti dal governo Conte sono costati 140 miliardi», l'equivalente di «4 o 6 leggi finanziarie», ha accusato, soldi tolti «alla sanità, alle pensioni e alle persone più in difficoltà, 140 miliardi per la campagna elettorale di Conte», è l'accusa della premier. Immediata la replica del leader 5s: «Le accuse trite e ritrite di Meloni sul Superbonus sono il gesto disperato di chi ieri prometteva mari

e monti e adesso non sa a che santo votarsi», ha detto Giuseppe Conte. Alla Camera Giorgetti ha ribadito quindi che «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure nelle forme finora conosciute». Ma l'Ance spera ancora in una via d'uscita: il governo esclude il 110% generalizzato ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», ha osservato la presidente **Branca**, ribadendo che la proposta di proroga non è per i condomini tout court ma solo per quelli con un certo stato di avanzamento dei lavori: un governo «responsabile non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli».

Intanto il viceministro all'Economia Maurizio Leo smentisce l'indiscrezione secondo cui il governo starebbe preparando una sanatoria per far emergere valori e contanti nascosti. «Contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa, smentisco categoricamente che è allo studio una *voluntary disclosure* per far emergere valori e contanti detenuti nelle cassette di sicurezza - ha detto l'esponente del governo -. È un tema peraltro del quale non mi occupo e non mi sono mai occupato» e «proprio in virtù del ruolo da me ricoperto come responsabile delle finanze rimango fermamente contrario a forme di regolarizzazione del contante non dichiarato al fisco», ha aggiunto. Secondo il *Corriere della Sera*, la misura allo studio consisterebbe in una dichiarazione spontanea del cittadino relativa alle somme mai dichiarate al fisco sulle quali verrebbe effettuato in taluni casi un prelievo del 26%. Con l'ipotesi di raccogliere una decina di miliardi.



Il ministro Giorgetti



Peso: 16%

LO SPRECO «STELLARE»

Il superbonus di Conte come 6 finanziarie Ci è costato 140 miliardi

*Meloni: «Il leader grillino ci ha fatto la campagna elettorale gratis»
Ma i costi si sono riversati sulle tasche di tutti i cittadini
Il ministro Giorgetti: «Nessuna proroga nelle forme finora conosciute»*

PIETRO DE LEO

... C'è sempre il superbonus tra gli argomenti centrali del dibattito politico pre-manovra. Ieri, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera sulla proroga dello strumento al 2024, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato che «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Poi ha aggiunto: «se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110% è incerta, dall'altra parte la qualificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto, anche nella prossima nota di aggiornamento al Def». A questo proposito, «diverse istituzioni, associazioni e centri di ricerca hanno rilevato il carattere espansivo del superbonus e delle misure di incentivazione edilizia, ma gli stessi studi hanno anche sottolineato come le valutazioni di impatto di tali misure siano sog-

gette ad un ampio margine di incertezza. Ciò è confermato dalla significativa variabilità dei risultati prodotti». Il titolare di via XX Settembre insiste poi sulla quota di patrimonio immobiliare interessato: «meno del 3% esistente -specifica- prime e seconde case, e anche sei castelli». Al di là di questo, il ministro annuncia anche che l'Esecutivo sta ragionando su percorsi per risolvere il nodo dei crediti, il cui mercato di acquisto, ha sostenuto, «è ripartito grazie all'impegno del governo e alla certificazione della natura di tali crediti. Sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso di cittadini e imprese, e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza: tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». A questo proposito, la reazione arrivata dall'Ance è in chiaroscuro. La Presidente **Federica**

Brancaccio, da un lato ha detto all'Ansa: «reputiamo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli». Aggiungendo poi che «mi sembra che si stiano interrogando (al governo n.d.r) su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula». Dall'altro lato, però, ha dissentito sul mercato dei crediti: «non ci risulta siano ripartiti, o almeno non in misura statisticamente rilevante». Sull'argomento, poi, è intervenuta in serata anche la premier Giorgia Meloni: «I bonus edilizi messi in campo da Conte -ha osservato intervistata da Bruno Vespa per Porta a Porta -sono costati ad oggi circa 140 miliardi. Mediamente una legge di bilancio che è la legge più importante di tutti, e si fa sulla sanità, il lavoro, le famiglie, il pubblico impiego, vale 20/30/35 miliardi. Quindi si tratta da 4 a 6 leggi finanziarie. Qualcosa deve non aver funzionato se, quan-



Peso:50%

do sono stati immaginati questi provvedimenti, è stato immaginato che il superbonus sarebbe costato 6 miliardi e invece ne costerà più di 100». E ancora, ha spiegato: «le stime erano sbagliate, anche come queste norme erano scritte. Se abbiamo stimato a oggi circa 12 miliardi di truffe, vuol dire che le norme non erano state scritte così bene. Le cose vanno fatte con un certo criterio: 140 miliardi che metti da una parte li togli dall'altra. Questa misura è costata a ogni italia-

no. Sono soldi che non abbiamo messo e non avremo da mettere per aiutare le persone più in difficoltà, perché è stato scelto di mettere in campo il superbonus». Su cui, ha aggiunto ironizzando su un refrain del leader pentastellato, «Giuseppe Conte ha fatto campagna elettorale gratuitamente, ma i costi sono stati scaricati sui governi che venivano dopo».

Patrimonio immobiliare

Interessato dalle ristrutturazioni

meno del 3% esistente

Prime, seconde case

e anche sei castelli

12

Miliardi
Il totale delle truffe stimate

Il premier

«Avevano immaginato

una spesa di solo 6 miliardi

Sbagliati stime e modi

in cui erano scritte le norme»

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia



Peso:50%

Fitch smonta le balle di Giorgetti sul Superbonus

L'agenzia di rating: l'incentivo edilizio ha spinto la crescita 2021-2022

di **RAFFAELLA MALITO**

Nemmeno la Commissione europea, che ha certificato come dallo stop al Superbonus sia derivato un calo della domanda interna (e del Pil), è riuscita a convincere il governo della bontà dell'incentivo all'edilizia targato M5S. A Bruxelles ieri si è aggiunta Fitch. Che, tagliando le stime del Pil dell'Italia (+0,9% nel 2023 e +1% nel 2024), ha rilevato come "un'impennata degli investimenti - favorita dalle agevolazioni fiscali per gli investimenti residenziali, che sono in scadenza - ha spiegato circa la metà della crescita dell'Italia nel 2021 e nel 2022". Ma sarà l'ostilità delle destre a tutte le misure dei pentastellati, dal Reddito di cittadinanza al decreto Dignità, il governo continua a sparare a zero contro il 110%. Il ministro dell'Economia, il draghiano **Giancarlo Giorgetti**, ieri ha definitivamente gelato le speranze su una proroga dell'incentivo, neanche per i condomini come richiesto da più parti, dall'Ance alla Cna. Rispondendo a un'interrogazione del M5S alla Camera, ha detto che "non è intenzione del Governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute". Non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre il 110%, dunque. Né per le villette né per i condomini. E ancora: "Il mercato di acquisto dei crediti è ripartito, grazie anche all'impegno del Governo, e con le certificazioni della natura di tali crediti. Proprio per questo sono allo stu-

dio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e imprese". Un'affermazione questa smentita a stretto giro dall'Ance. "Non ci risulta siano ripartiti, o almeno non in misura statisticamente rilevante", dice la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. I crediti incagliati ammontano a ben 30 miliardi. L'Ance martedì aveva sostenuto di ritenere "indispensabile riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno 6 mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo". In ballo ci sono 320.000 nuclei familiari per un totale di 752.000 persone. Il rischio è di ritrovarsi con "scheletri" non finiti in mezzo alle città ma questo, insiste la presidente **Brancaccio**, è un governo "responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli". Giorgetti minimizza innanzitutto la spinta alla crescita data dal Superbonus, sottolineandone invece ancora una volta il peso sui conti pubblici. "Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene



Peso:6-24%,7-12%

conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def”, avverte il ministro, citando un dato per tutti: “Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente”. E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, “al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche 6 castelli”. “Il costo del Superbonus è stato scaricato sui governi che sono venuti dopo. Ho sentito dire che il Pil nel 2021 è andato

all’11%, non è esattamente così, è stato quello che viene chiamato il rimbalzo del gatto morto”, accusa **Giorgia Meloni**. La premier mente, replica il leader del M5S **Giuseppe Conte**, il Superbonus ha creato occupazione e crescita.

A ruota libera

Secondo il ministro il mercato dei crediti è ripartito grazie al governo
Ma i costruttori lo smentiscono



■ Giancarlo Giorgetti



Peso:6-24%,7-12%

Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbondus nei condomini

Casa

Serve un rinvio di sei mesi ma solo con Sal al 30% e interventi avviati a febbraio

Giuseppe Latour

«Chiediamo sei mesi per poter chiudere i lavori avviati senza creare danni alle famiglie». È in questa frase, pronunciata dal vicedirettore generale dell'Ance Romain Bocognani, il nucleo della posizione che l'associazione dei costruttori ha portato ieri alle audizioni sul decreto Asset, presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato, sulla vicenda del superbondus e dei crediti fiscali incagliati.

Serve più tempo, per porre rimedio a quella che è già diventata un'emergenza sociale. L'Ance ieri ha sottolineato, ancora una volta, «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Il blocco delle cessioni, in base alle stime dell'associazione, sta creando difficoltà a circa 95mila interventi (con 37mila condomini coinvolti), con effetti negativi su 320mila nuclei familiari, per un totale di 752mila persone (più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino).

I cantieri, a causa della difficoltà di liquidare i crediti, non avanzano. E la

proroga per le villette, inserita proprio nel decreto Asset, da sola serve a poco, perché «negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». Una grande massa di lavori condominiali si sta insomma accumulando, e avrà bisogno di più mesi per essere smaltita senza finire impigliata nella tagliola del superbondus al 70%, in partenza a gennaio 2024 (per il resto del 2023 si andrà avanti con il 90%-110%).

Questa proroga può essere costruita in maniera sostenibile, salvaguardando solo i cantieri effettivamente avviati ed evitando la corsa alla presentazione delle Cilas, vista nei mesi scorsi per altri provvedimenti simili. L'Ance, allora, propone di «assicurare una proroga di almeno sei mesi del superbondus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Una doppia condizione che rappresenta una importante novità di ieri. La proroga da sola però non basta, perché le imprese oggi si confrontano con un mercato delle cessioni dei crediti ancora fermo, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del "Dl blocca cessioni" della primavera 2023». Insieme alla proroga, quindi,

bisogna «riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato».

Nel decreto Asset, poi, oltre alla proroga per le villette e le unifamiliari, c'è anche una norma che prevede un nuovo obbligo di comunicazione per i crediti fiscali inutilizzati. Una norma che, secondo l'Ance, «desta forti perplessità», sia per il breve termine per l'invio della comunicazione sia per la sanzione a carico delle imprese cessionarie. Positivo, invece, il giudizio sulle novità in materia di bonifica dei siti contaminati e di autorizzazioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Mentre, sul caro materiali nei lavori pubblici, altro tema toccato dal decreto, l'Ance evidenzia «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023». Sul punto, per adesso, il Dl prevede solo un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari di tre opere ferroviarie. Sarebbe opportuno introdurre misure analoghe anche per le altre opere pubbliche in corso di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



ADOBE STOCK

Blocco cessione del credito.
Crea difficoltà a circa 95mila interventi



ROMAIN BOCO GNANI
vicedirettore generale dell'associazione dei costruttori edili



Peso:26%

EXTRAPROFITTI

**Le banche: no alla tassa
Ma Meloni la difende:
è giusta, va confermata**

Pini
nel primopiano a pagina 8

**I conti
pubblici**

Tassa, le banche al contrattacco

Sabatini, direttore Abi, solleva «dubbi di costituzionalità» per l'imposta sugli extraprofitto. «Così prodotto un vulnus alla fiducia» Meloni: io la difenderò sempre. Superbonus, l'allarme di Ance e Cna: per i condomini proroga di 6 mesi o a rischio 10 mila cantieri

NICOLA PINI
Roma

La contrarietà delle banche alla tassa sugli extraprofitto introdotta a sorpresa un mese fa dal governo era già palese. Ma finora era stata espressa più o meno riservatamente. Ieri invece l'audizione in Senato sul decreto Asset ha offerto al mondo del credito l'occasione per un intervento ufficiale e molto critico sulla nuova imposta. La tassa introdotta «senza alcun confronto preventivo e provocando sui mercati un impatto poi solo parzialmente attenuato», ha accusato il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, «ha prodotto un *vulnus* alla fiducia riposta sul mercato finanziario italiano». Sabatini ha lanciato l'allarme sulle conseguenze della misura sull'economia del Paese che già sta osservando un netto rallentamento della crescita: «Ingiustificate penalizzazioni del settore bancario determinerebbero una minore capacità di accantonamenti prudenziali, di finanziamento alle imprese e alle famiglie e limiterebbero l'interesse degli investitori verso il settore bancario italiano che, da ultimo, si rifletterebbe sull'intero mondo economico italiano».

Le bordate arrivano anche dal credito cooperativo e dalle popolari. Il presidente di Federcasse, Augusto Dell'Erba, ha chiesto «l'esclusione *tout court*» delle Bcc dalla tassa e ricordato il ruolo del comparto a favore dell'economia dei territori che verrebbe fortemente compromesso. E Assopopolari ha rilevato da parte sua come le banche di minori dimensioni sopporterebbero un peso in proporzione maggiore delle grandi vedendo spazzato via il 24% degli utili contro il 10% dei grandi istituti. L'imposta dopo l'annuncio in Consiglio dei ministri è stata già modificata, riducendone l'impatto e proprio in questi giorni si sta valutando una nuova correzione per ridurre la base

imponibile su cui calcolare il prelievo. Il termine per presentare emendamenti al dl scade oggi. Sabatini ha elencato una serie di cambiamenti minimi per evitare danni all'economia e alle finanze pubbliche. Si chiede la deducibilità ai fini Ires e Irap e di «escludere dal computo

dell'imposta gli effetti reddituali e patrimoniali dei titoli» di Stato. Una parte della maggioranza (Forza Italia) appoggia le modifiche, ma Palazzo Chigi per ora tiene il punto. «Io difendo e difenderò - ha detto ieri la premier Meloni - il provvedimento, che non ha un intento punitivo, e che racconta la fine di uno Stato forte con i deboli e debole con i forti. È una norma giusta».

Per l'Abi la misura così com'è stata concepita è da bocciare. Intanto perché «produce effetti retroattivi» in quanto si riferisce al periodo 2021-23: una «retroattività che incide sulla certezza del diritto, in contrasto con i principi e i criteri di certezza cui si ispira la delega fiscale pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 14 agosto». Come dire: il governo si contraddice da solo. E poi ci sono i «dubbi di compatibilità costituzionale» (si ricorda la bocciatura da parte della Consulta dell'addizionale Ires sul settore energetico) di una misura che ha un «carattere espropriativo» e potrebbe essere in «violazione del principio di libera concorrenza nell'Ue, penalizzando gli operatori nazionali del settore bancario». Le banche respingono in toto il concetto di «extraprofitto» degli utili nel settore, base dell'imposta straordinaria. Perché, spiega Sabatini, «si riferisce a una situazione di monopolio od oligopolio, mentre le banche operano in forte concorrenza nell'intera area dell'euro». Il provvedimento sulle banche non è il solo motivo di frizione del governo con il mondo economico. Il settore edile è in allerta per l'indietro tutta sul Superbonus. Ance e Cna chiedono una proroga di sei mesi dell'incentivo fisca-



Peso: 1-1%, 8-41%

le per gli interventi già avviati nei condomini e una soluzione efficace. Per gli artigiani senza proroga «sono a rischio 10 mila cantieri, oltre il 50% del totale». E l'associazione dei costruttori mette in guardia dagli effetti del blocco della cessione dei crediti, che «sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie». Secondo le stime «si tratta di 320mila nuclei per un totale di 750mila persone».

Il monito:
«Ingiustificate penalizzazioni del settore bancario si rifletterebero sull'intero mondo economico italiano»

IL FRONTE

Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana

In Senato il mondo del credito boccia la misura e chiede modifiche
Federkasse: le Bcc sono da esentare
Oggi scade il termine per gli emendamenti, ma l'esecutivo - a caccia di risorse - tiene il punto



Peso:1-1%,8-41%

In Senato le audizioni sul dl asset. Ance chiede proroga Superbonus e blocco caro prezzi

Extraprofiti da modificare

Abi: norma incostituzionale. È necessaria la deducibilità

DI MARIA MANTERO

Pressing per le modifiche su extraprofiti delle banche con la deducibilità di Ires e Irap e in materia di superbonus proroga di sei mesi per i condomini. Sono queste, in sintesi, le richieste che arrivano rispettivamente dal mondo bancario, Abi e dal mondo delle costruzioni, Ance, sentite ieri in commissione ambiente al Senato durante i lavori per la conversione in legge del dl numero 104/ 2023 (dl Asset).

Le associazioni bancarie sugli extraprofiti. La norma sugli extra profitti è incostituzionale. E' questo il giudizio espresso da Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi) nell'audizione di ieri.

Giovanni Sabatini, rivolgendosi alla commissione e ai due relatori del testo, Roberto Rosso, Forza Italia e Giorgio Maria Bergesio, Lega, ha spiegato che "La disposizione esclude al momento la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi (Ires) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap)" aggiungendo che "la non deducibilità dell'imposta non è in linea con il principio di inerenza che regola la determinazione del reddito imponibile e con il principio di capacità contributiva di cui all'articolo 53 della Costituzione".

Per il Testo Unico sulle imposte sul reddito (Tuir), tutte le imposte, ha spiegato l'Abi nella sua audizione, che non gravano sul reddito e per le quali la rivalsa non sia esercitabile, devono considerarsi

deducibili secondo il principio di cassa all'atto del loro pagamento. Il presidente riporta che "L'imposta fa riferimento ad un indicatore economico lordo, non compatibile con il principio di tassazione al netto che connota l'Ires. Né è prevista la possibilità di rivalsa dell'onere, cioè il trasferimento di tale onere a un altro soggetto, come ad esempio nell'Iva".

E proprio su questo punto l'Abi chiede che l'onere in discussione sia da ritenersi deducibile ai fini Ires e Irap. Concludendo il direttore generale evidenzia che: "Se così non fosse, la disposizione di cui al comma 5 della norma produrrebbe un improprio aggravio impositivo a danno delle banche".

Il presidente di Assopopolari, Vito Antonio Primiceri ha chiesto di escludere le banche minori dall'imposta spiegando che "la tassa sugli extraprofiti abbatterebbe gli utili delle banche minori del 24%, rispetto al 10% del generale". Ha poi osservato che gli istituti più piccoli sarebbero così condannati a un indebolimento con la conseguente riduzione del flusso di credito da assicurare all'economia reale.

In riferimento alle banche popolari Primiceri sottolinea che l'operatività di questo tipo di banche è tradizionale, orientata a supportare i territori. Perciò la principale fonte di ricavo è rappresentata dal margine di interesse. Nell'audizione però si evidenzia che: "Il rapporto tra il margine di interesse e il totale dei ricavi di una banca piccola è di gran lunga superiore a quello di una banca grande

che può contare su fonti di ricavo diversificati. La tassa sugli extraprofiti, quindi, ha effetti pesanti per le banche di piccola dimensione".

Le richieste di Ance sul testo del dl. 104/ 2023. Per il mondo delle costruzioni è intervenuto, in Senato, Romain Bocognani, vicedirettore generale dell'Ance. Durante l'audizione il vicedirettore ha ribadito il persistere del problema del caro materiali nei lavori pubblici. Ha quindi chiesto, per evitare il blocco dei cantieri, di "rinnovare nel 2024, per sei mesi, le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 (dl Aiuti)".

Secondo tema caldo affrontato da Ance riguarda il Superbonus. Bocognani rimarca "la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie".

Durante l'intervento sono stati presentati alcuni dati e secondo le stime dell'Ance i nuclei famigliari coinvolti sarebbero 320.000. I crediti incagliati risultano essere 30 miliardi, l'Associazione quindi calcola che il numero di interventi in difficoltà, per via del blocco delle cessioni, è pari quasi a 95 mila.

© Riproduzione riservata



Peso:37%

Guerra al Superbonus In ginocchio 320mila famiglie

L'Ance: a rischio anche la sostenibilità sociale E chiede di sbloccare la cessione dei crediti

A pagare il costo più alto dello stop al Superbonus e alla cessione dei crediti sono le famiglie. Ben 320mila nuclei, per un totale di 752mila persone, su cui pesano gli effetti della sospensione. A dirlo è il vicedirettore generale dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, **Romain Bocognani**. In audizione al Senato sul dl Asset spiega che è fondamentale trovare al più presto "soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale". Con evidenti "conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione". Il vicepresidente dell'Ance fornisce anche altri dati, partendo dai 30 miliardi di crediti fiscali incagliati, secondo le stime del governo: sulla base di questa cifra "è possibile valutare che gli interventi in difficoltà per via del blocco delle cessioni è pari a quasi 95mila e riguardano soprattutto i condomini". Per i quali si evidenzia un aumento dell'incidenza sul totale degli interventi. Secondo l'Ance negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato oltre il 95% dell'im-

porto dei lavori e più dei tre quarti degli interventi complessivi.

FARE PRESTO

Secondo l'Ance è "indispensabile" riaprire, in tempi rapidissimi, "l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno sei mesi del Superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo". D'altronde sull'acquisto dei crediti il governo aveva promesso - eravamo a luglio - un intervento urgente attraverso il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**. Quel decreto, annunciato dopo un incontro con il leader del Movimento 5 Stelle, **Giuseppe Conte**, non è però mai arrivato. Un giudizio positivo viene invece espresso dall'Ance solamente sulla nuova proroga per le abitazioni unifamiliari e riguardante la pos-



Peso:32%

sibilità di sfruttare il bonus del 110% per i lavori iniziati da tempo. Una misura "positiva ma non sufficiente per risolvere il problema". C'è poi un altro problema sottolineato dal vicepresidente dell'Associazione dei costruttori e riguarda i rincari dei materiali da impiegare per i lavori pubblici. Una questione che "continua a rappre-

sentare un ostacolo per la tempestiva realizzazione dei cantieri in Italia". E per questa ragione, a giudizio dell'An-

ce, è necessario "rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 per evitare il blocco dei cantieri".

S.R.

Lavori fermi

La sospensione dei bonus edilizi pesa su 752mila persone Penalizzato soprattutto chi vive nei condomini



Peso:32%

IL NODO DEGLI EXTRACOSTI

Ance: nel DL 104 una norma per applicare a pieno la revisione prezzi e una proroga alle compensazioni per tutti i cantieri

Nel fondo per sopperire agli aumenti di costi restano soltanto 620 milioni dopo l'assegnazione di 998 milioni ai general contractor delle tre opere di Alta velocità del PNRR. L'ANCE chiede di metterli a disposizione di tutti gli altri cantieri prorogando la scadenza del 31 dicembre 2023. Dopo la denuncia del Diario dei nuovi appalti sull'applicazione distorta della revisione prezzi nelle prime gare ANAS, nell'audizione al Senato l'associazione costruttori chiede che la conversione del DL 104 sia l'occasione per chiarire le norme di diritto transitorio del codice 36 – di Giorgio Santilli

Dopo la denuncia del «Diario dei nuovi appalti» sull'applicazione limitata e distorta dell'articolo 60 del codice degli appalti sulla revisione prezzi da parte di ANAS e altre stazioni appaltanti (si veda qui l'articolo), l'ANCE va all'attacco nel corso dell'audizione al Senato sul decreto legge 104. La conversione del decreto – ha detto l'associazione dei costruttori davanti alle commissioni ottava tredicesima di Palazzo Madama – «potrebbe essere l'occasione per intervenire su alcune problematiche di diritto transitorio, connesse all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti ed emerse nei primi mesi di vigenza, al fine di evitare che talune criticità interpretative possano impedire alla riforma di dispiegare pienamente i propri effetti». Il tema di un aggiustamento per decreto legge delle norme del codice – e dell'interpretazione di alcune norme nella fase transitoria – è sul tavolo del Governo, considerando anche il problema spinosissimo dell'applicazione della legge 49 sull'equo compenso nell'ambito degli appalti pubblici. Probabile, tuttavia, che il Governo attenda la valutazione della commissione Ue (il cosiddetto *assessment*) sulla quarta rata del PNRR, che entreranno nel merito del codice 36, prima di varare un complessivo decreto legge di correzione.

L'audizione dell'ANCE di ieri sul decreto legge 104 (cui ha partecipato per l'associazione il vicedirettore generale Romain Bocognani) è stata soprattutto l'occasione per fare il punto sulle compensazioni straordinarie degli extracosti definite dal decreto legge 50/2022 (il cosiddetto decreto Aiuti) per il biennio 2022-2023. Il decreto legge 104 ha infatti destinato 998 milioni per il triennio 2023-2025 a tre sole opere del PNRR, le linee ad Alta velocità Terzo valico, Brescia-Verona e Verona-Vicenza, tutte affidate a general contractor. L'ANCE ritiene che la formulazione proposta dal decreto-legge sia «eccessivamente generica» e sia quindi necessario «precisare le modalità attuative in sede di conversione». Anche su questo tema il «Diario dei nuovi appalti» è intervenuto con un articolo che ha chiarito, sulla base di indicazioni governative e delle Fs, quale sarebbe la destinazione specifica dei 998 milioni inseriti nel decreto legge (si veda qui l'articolo).

Dopo questo affidamento alle tre grandi opere, nel fondo MIT dedicato alle compensazioni restano soltanto 620 milioni. L'ANCE ha evidenziato allora «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023, con il DL Aiuti 50/2022, per evitare il blocco dei cantieri». In particolare, «sarebbe opportuno prevedere misure analoghe» a quelle varate per i general contractor «anche per le ulteriori opere pubbliche in corso di esecuzione, a prescindere dal fatto che siano state affidate al contraente generale, prorogando



Peso:90%

ulteriormente il meccanismo revisionale di cui all'articolo 26 del DL Aiuti fino al 2025». Se questa proroga non ci fosse, il sistema delle compensazioni introdotto dal decreto legge Aiuti andrebbe a scadere a fine 2023.

<https://diarionuoviappalti.it/ance-servono-un-dl-per-applicare-a-pieno-la-revisione-prezzi-e-una-proroga-alle-compensazioni-oltre-il-2023-per-tutti/> 1/2



Peso:90%

< ECONOMIA

Superbonus, Ance: “Il blocco della cessione danneggia 320mila famiglie. Serve proroga di 6 mesi per gli interventi sui condomini”



Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

di F. Q. | 12 SETTEMBRE 2023



Il **blocco della cessione dei crediti** originati dal **Superbonus** sta portando a “forti criticità” e ha “conseguenze dirette su **320mila famiglie** per un totale di 752.000 persone, più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino”. L’associazione dei costruttori edili **Ance**, in audizione a Palazzo Madama nell’ambito dell’esame al **decreto Asset**, torna a mettere in evidenza “la necessità di trovare **soluzioni efficaci** al blocco della cessione del credito che sta determinando forti **criticità sotto il profilo sociale** e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione”.

LEGGI ANCHE

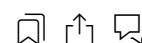
“Senza casa e senza soldi”. L’angoscia degli “esodati” del Superbonus: il problema dei crediti incagliati non è ancora risolto

Il vicedirettore generale dell’Ance, **Romain Bocognani**, ha ricordato che fronte di **30 miliardi di crediti fiscali incagliati** – stima fornita dal Governo in sede parlamentare – è possibile stimare un numero di interventi in difficoltà per via del blocco delle cessioni pari a quasi **95mila**, tenendo in

CRONACA

Lampedusa, barchini in fila al molo. Record di arrivi: oltre 2500 persone in poche ore. Prefetto di Agrigento: “Già 68 gli sbarchi. Entro sera arriveremo a 100”

Di F. Q.



FQ MAGAZINE

Caos al San Carlo, il giudice reintegra Lissner: “Decreto contra personam per nominare Fuortes”

considerazione il fatto che i condomini stanno aumentando la loro incidenza sul complesso degli interventi”. Negli ultimi mesi, infatti, “i condomini hanno rappresentato **più del 95% dell’importo dei lavori** e più dei tre quarti degli interventi e la nuova **proroga** del termine per fruire del 110%, riferita agli interventi sulle **unifamiliari** già iniziati da tempo, è positiva ma non sufficiente per risolvere il problema”.

L’Ance ritiene “indispensabile riaprire rapidamente l’acquisto dei crediti da parte delle società **partecipate dallo Stato** ed assicurare una **proroga di almeno 6 mesi** del Superbonus per gli interventi sui **condomini** già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell’intervento complessivo”.

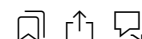
LEGGI ANCHE

Manovra, dietro i timori di Giorgetti il pasticcio contabile sui bonus edilizi. Tra previsioni sbagliate e attesa per le decisioni dell’Eurostat

Per quanto riguarda invece i **rincari dei materiali** nei lavori pubblici, l’associazione evidenzia “la necessità di rinnovare nel 2024 le **misure straordinarie** già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 (Dl Aiuti) per evitare il blocco dei cantieri”. Il decreto – continua l’Ance – prevede “un intervento straordinario per consentire l’aggiornamento dei quadri economico finanziari soltanto di **tre opere ferroviarie**, finanziate anche con fondi Pnrr, affidate a contraente generale e in corso di realizzazione alla data del primo giugno 2021: la tratta AV/AC Terzo Valico dei Giovi, il cui atto integrativo risale al 2011; la linea AV Milano-Verona (tratta Brescia Verona, I lotto funzionale, il cui atto integrativo risale al 2018); la linea AV Milano-Venezia (sub-tratta Verona-Vicenza I lotto funzionale, il cui atto integrativo risale al 2020). La norma “finanzia per circa 1 miliardo di euro a valere del **Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche** l’aggiornamento dei quadri economico finanziari delle opere soprarichiamate” ma “appare eccessivamente generica ed è quindi necessario precisare le modalità attuative in sede di conversione”.

“Sarebbe opportuno prevedere analoghe misure anche per le ulteriori opere pubbliche in corso di esecuzione, a prescindere dal fatto che siano state affidate al contraente generale – conclude Bocognani – prorogando ulteriormente il meccanismo revisionale fino al 2025”.

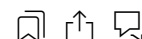
Di Davide Turrini



MONDO

Libia, per le autorità locali i morti sono più di 5mila. “700 cadaveri sepolti”. La Croce Rossa avverte: “I dispersi sono più di 10mila”

Di F. Q.



Economia | Schede

adv

Superbonus 110%, senza proroga 10mila cantieri a rischio: chi rientra e chi non potrà concludere gli interventi. Politica spaccata

Martedì 12 Settembre 2023, 16:10 - Ultimo aggiornamento: 17:15



1 di 4



di Giacomo Andreoli

1 Minuto di Lettura



Senza una proroga ampia per il Superbonus 110% sono a rischio migliaia di lavori in casa in tutta Italia. Secondo il **Cna** sono addirittura **10mila**. All'Osservatorio della Confederazione sui bonus edilizi risulta che qualora la proroga preveda una percentuale di avanzamento lavori al 60% (che corrisponderebbe al secondo step per ottenere il beneficio per tre mesi ancora nel 2024, invece della **scadenza naturale del 31 dicembre 2023**) oltre il 50% dei cantieri avviati non sarà nelle condizioni di concludere gli interventi.

Per questo, secondo l'Ance (l'associazione nazionale costruttori edili) sarebbe indispensabile riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato e assicurare una **proroga di almeno 6 mesi** del Superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023.

- 1 Superbonus 110%, quali lavori sono a rischio anche con la proroga e chi ancora può farcela
- 2 Superbonus 110%, i cantieri a rischio con la mini-proroga
- 3 Quante persone sono coinvolte
- 4 Come può cambiare la proroga del governo

Sul bonus, però, la politica è spaccata: con il governo, in primis **Fratelli d'Italia**, che ne segnala i costi molto elevati che si sta sobbarcando lo Stato e vuole varare una **nuova stretta**, mentre dall'opposizione il Movimento 5 Stelle ne difende la ratio, parlando di beneficio per l'economia nazionale in difficoltà. Cosa succederà quindi ai condomini a "rischio"?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 di 4



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

BONUS CASA

Superbonus 110%, quali lavori sono a rischio anche con la proroga e chi ancora può farcela

■ Nuove regole in arrivo ■ Video

di Giacomo Andreoli



IL PROVVEDIMENTO

Superbonus, proroga per i condomini (ma arriva la stretta). Il conto della misura sale a 76 miliardi

■ Manovra, vertice di maggioranza ■ Non tutti i lavori avanti nel 2024

di Francesco Bisozzi



Il Messaggero

© 2023 IL MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009



CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

CONTATTI | INFORMAZIONI LEGALI | Privacy Policy | Cookie Policy | Preferenze cookie

EDITORIALE
di Maurizio Belpietro

LE FROTTOLE CHE FANNO PERDERE LE STAFFE

Caro direttore, la seguo da anni, sia sul giornale che in tv, e di lei ho sempre apprezzato i ragionamenti nei suoi articoli e la calma con cui nei talk show ribatte agli interlocutori, portando argomenti e documenti a sostegno delle sue tesi. Ultimamente però mi sembra incattivito, le ho visto perdere le staffe e arrabbiarsi e quasi non la riconosco più. Che le succede? **Luigi Belotti**

Caro Belotti, mi dispiace che lei non ritrovi più il giornalista che non si scompone, ma le confesso che dopo tanti anni trascorsi a spiegare, prove alla mano, come stiano le cose, di fronte a certi personaggi che si aggirano nelle redazioni e negli studi delle principali emittenti non mi trattengo più. Non parlo ovviamente dei nani e delle ballerine che affollano le trasmissioni e vengono chiamati solo per dare spettacolo, ma anche di politici che in teoria dovrebbero essere di primo piano e invece non lo sono nemmeno di secondo. Come si possono ascoltare certe sciocchezze sul Reddito di cittadinanza da parte di Giuseppe Conte e compagni, quando i dati dimostrano che invece di ridurre la povertà, il sussidio ha fatto aumentare il lavoro nero?

Come si può rimanere impassibili sentendo che il bonus del 110 per cento ha creato un milione di posti di lavoro e fatto salire il Pil del 7 per cento? Hai voglia di spiegare che se fosse vera la frottole del milione di lavoratori edili in più in Italia dovremmo avere 2,5 milioni di muratori e invece all'Istat e anche al ministero del Lavoro ne risultano 1,5 milioni. Puoi anche citare gli studi della Banca d'Italia e dell'Anpal, ma l'onorevole non sente ragioni e continua a dirti che secondo uno studio di Nomisma (ovviamente commissionato dai costruttori) i risultati della misura voluta dai 5 stelle sono stati sorprendenti, anzi miracolosi. Tu puoi anche replicare dicendo e scrivendo che il settore vale circa 120 miliardi l'anno e se avesse fatto crescere il Prodotto interno lordo avrebbe dovuto raddoppiare il fatturato, da 120 a 240, cifra che non corrisponde a quelle rilevate dall'istituto che registra i dati macroeconomici; ma non servirà a indurre il parlamentare alla marcia indietro, così come non lo convincerai neppure esibendo il rapporto della stessa **Ance, l'associazione dei costruttori**, che parla di una crescita del Pil dovuta al settore edilizio dell'1,8 per cento e non del 7. Sì, per quanto io abbia i nervi saldi e sia ormai abituato a mantenerli tali anche di fronte alle più incredibili bischerate, si fa fatica a rimanere impassibili e a non mandare a quel paese l'interlocutore. Il quale



Peso: 83%

non sa nulla di ciò che tu stai citando, ma pur essendo letteralmente ignorante, nel senso che ignora, procede imperterrito a recitare il copione che gli è stato assegnato.

Vede caro Belotti, io faccio questo mestiere da molti anni e ho visto passare la prima e anche la seconda Repubblica e adesso non so in quale mi trovi. Di certo le posso dire che il livello rasoterra che registro mi fa impressione, perché ogni volta mi pare peggiore del precedente. Lei mi dirà che anche nel passato non erano rose e fiori e che abbiamo avuto in Parlamento molti incompetenti e un certo numero di furbi. Certo, prova ne sia che alcuni sono riusciti agevolmente a transitare da un periodo all'altro, spesso accrescendo il proprio potere e il proprio prestigio. Prenda ad esempio uno come Giuliano Amato, consigliere principe di Bettino Craxi. Quando il leader socialista fu travolto da Tangentopoli, lui se la cavò fischiettando. Nemmeno aver messo le mani in tasca agli italiani nel cuore della notte ne intaccò l'ascesa, tanto che nel giro di pochi anni divenne ministro del Tesoro e subito dopo presidente del Consiglio per la seconda volta. Essere tornato a Palazzo Chigi poteva bastare. E invece no, qualche anno ancora e rieccolo rispuntare, alla soglia dei settant'anni, come ministro dell'Interno.

Fine di una lunga e onerosa (per gli italiani) carriera? Macché. Uscito dalla porta, del Viminale, rieccolo rientrare da quella della Consulta, giudice costituzionale prima, presidente della Corte poi. Pochi, forse soltanto Sergio Mattarella, possono vantare un curriculum analogo, da politico di peso, ministro e pure arbitro delle

leggi. Ma anche se baciato dalla fortuna, il dottor Sottile non si accontenta. E dunque rieccolo (era il soprannome con cui Indro Montanelli chiamava Amintore Fanfani) un'altra volta.

Forse pronto per una nuova cadrega o solo deluso di non averne collezionata ancora una. Sta di fatto che, dopo mezzo secolo trascorso nei Palazzi del potere, Amato ha avuto un sussulto e si è ricordato che 43 anni fa un missile francese ha abbattuto un aereo di linea italiano provocando 81 morti e così si è appellato a Macron, invitandolo a confessare. Ora, all'epoca dei fatti l'inquilino dell'Eliseo aveva due anni, mentre l'amaro Giuliano era già sulla breccia da un pezzo. Dunque, dei due chi debba confessare ciò che ha visto e fatto, Ustica compresa, è lui, Amato, perché da sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ministro dell'Interno e premier ha avuto accesso a tutti i dossier. Perciò, cosa vuole che le dica caro Belotti, quando sento certe cose, neanche uno come me, che lei definisce pacato, riesce a restare impassibile. La voglia di mandare al diavolo onorevoli e presidenti, dicendo loro quello che credo gran parte degli italiani vorrebbe dire, diventa irresistibile. Mi trattengo, giuro. Ma non so fino a quando. ■

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:83%

Imprese**Caro materiali, Ance: continua a essere un ostacolo all'apertura dei cantieri**

Nell'audizione in Senato sul decreto legge 104/2023 l'associazione ha rinnovato anche la richiesta di sbloccare 30 miliardi di crediti del superbonus. Correttivi al codice appalti

di *El&E*


12 Settembre 2023

«Il caro materiali nei lavori pubblici continua a rappresentare un ostacolo per la tempestiva realizzazione dei cantieri in Italia». Lo ha ribadito l'Ance in occasione dell'audizione, il 12 settembre presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato per la discussione del Dl 104/2023. L'Associazione ha sottolineato ai parlamentari la «necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 per evitare il blocco dei cantieri».

I costruttori hanno fatto presente che il decreto prevede un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico-finanziari soltanto di tre opere ferroviarie, finanziate anche con fondi Pnrr (il Terzo Valico dei Giovi, il lotto Brescia Verona dell'alta velocità Milano-Verona, il lotto Verona-Vicenza dell'alta velocità Milano-Venezia). «La norma - commenta l'Ance - appare, nella formulazione proposta, eccessivamente generica ed è quindi necessario precisare le modalità attuative in sede di conversione». Sarebbe opportuno, suggerisce l'associazione, «prevedere analoghe misure anche per le ulteriori opere pubbliche in corso di esecuzione, a prescindere dal fatto che siano state affidate al contraente generale, prorogando ulteriormente il meccanismo revisionale di cui all'articolo 26 del Dl "Aiuti" (n. 50/2022) fino al 2024. Sistema che, infatti, diversamente, andrà a scadere a dicembre 2023».

«Il decreto - ha proposto poi l'Ance - potrebbe essere l'occasione per intervenire su alcune problematiche di diritto transitorio, connesse all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti ed emerse nei primi mesi di vigenza, al fine di evitare che talune criticità interpretative possano impedire alla riforma di dispiegare pienamente i propri effetti.

L'associazione dei costruttori ha ribadito anche la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione dei crediti edilizi legati al superbonus «che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Secondo i costruttori, i crediti incagliati - che dall'ultima stima del governo sommano un valore di 30 miliardi - coinvolgono 320mila famiglie per 752mila persone in totale per un totale di 95mila cantieri. Per Ance, quindi, «è indispensabile riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno 6 mesi del Superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:5-64%,6-6%

<p>BRANDIZZO Lex operaio della Sigifer "Noi, mandati allo sbaraglio" GIANNI GIACOMINO - PAGINA 20</p>	<p>LA SOCIETÀ Murgia e il testamento d'amore ai "figli d'anima" la casa e i social PASQUALE QUARANTA - PAGINA 21</p>	<p>LA CULTURA Marzano, il #MeToo, il consenso e l'attesa che gli uomini si scusino SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 28</p>
--	---	--



LA STAMPA



MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.250 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV./N.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**

L'ECONOMIA

Pnrr, arriva la terza rata ma l'Ue taglia la crescita
Gentiloni: le polemiche danneggiano l'Italia

BRESOLIN, LOMBARDO, MONTICELLI



«Non partecipo a polemiche che danneggiano l'Italia» dice Paolo Gentiloni nel giorno in cui l'Ue taglia le stime: quest'anno la crescita non andrà oltre lo 0,9%. - PAGINE 2 E 3

L'INCHIESTA

Perché era inevitabile bloccare il Superbonus anche se aumenta il Pil

GIORGIO SANTILLI



Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una «exit strategy» credibile per una saga che da 40 mesi offre all'Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni - crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al prodotto interno lordo, necessità di una politica «green» sul patrimonio immobiliare - servirebbe oggi un'analisi fondata su dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana. - PAGINA 4

IL GOVERNO CERCA ALMENO LA METÀ DEI FONDI CHIESTI DA SCHILLACI: NODO INFERMIERI

Ospedali, medici e contratti mancano quattro miliardi

La Russa guida l'assemblea di Fratelli d'Italia, l'imbarazzo del partito

CARRATELLI E RUSSO

Tutti insieme per difendere la sanità pubblica, ma non tutti insieme in piazza. I partiti di opposizione si coordinano per bissare la battaglia portata avanti sul salario minimo, con un'iniziativa volta a denunciare e, possibilmente, a impedire il defianziamento del servizio sanitario nazionale. Il punto è mettersi d'accordo sul metodo e sugli strumenti per incalzare il governo. - PAGINE 6 E 7

LA SCUOLA FRAGILE

Valditara: il mio piano per controllare il Covid

GIUSEPPE VALDITARA

Gentile direttore, la pandemia, dice l'Oms, è finita. Il virus va gestito. Per garantire il diritto allo studio e alla salute, ho avviato un confronto con il Ministro della Salute. - PAGINA 23

Investire in istruzione un vantaggio per tutti

MARIANNA FILANDRI

Terzi milioni di bambini e bambine, ragazze e ragazzi hanno iniziato l'anno scolastico. Un tempo importante per la formazione e l'educazione di ogni individuo. - PAGINA 27

I DIRITTI

Mahsa un anno dopo e le donne indomabili che non si piegano al regime dell'Iran

FRANCESCA PACI



«Non preoccupatevi per me». A cinque giorni dall'anniversario dell'assassinio di Mahsa Amini rimbalsano le parole di Mahsa Yazdani. - PAGINA 17

LA GIUSTIZIA

Se per il magistrato puoi picchiare la moglie perché sei bengalese

PAOLA DI NICOLA TRAVAGLINI*

La produzione giuridica, al pari di quella filosofica e religiosa, è, innanzitutto, una produzione culturale: fissa i valori su cui poggia la struttura della convivenza civile. Una sentenza non si limita a stabilire la regola del caso concreto, dando torto o ragione, ma delinea anche qual è l'ordine sociale, ritenuto legittimo, in nome dello Stato. - PAGINA 27

L'AMBIENTE

Inondazioni in Libia oltre duemila morti

DENIS ARTIOLI

Due mila persone uccise dalle inondazioni a Derna e almeno 5 mila dispersi in tutta la Cirenaica. Dopo il devastante terremoto in Marocco, un'altra enorme catastrofe in Libia. - PAGINA 13

POGBA POSITIVO AL TESTOSTERONE: RISCHIA 4 ANNI DI SQUALIFICA



Paul, che a Torino cercava la felicità

GIULIA ZONCA

GETTY

BUONGIORNO

Il sindaco del Pd di Castelfiorentino (Firenze) dota il suo comune di una vigilanza armata perché, dice, la sicurezza è di sinistra. Da non trascurare, in un tempo in cui della sicurezza s'è appropriata la destra, per latitanza della sinistra. Ma il problema è che la sicurezza non è dell'una né dall'altra parte politica: la sicurezza, come dice Marco Minniti, è un sentimento. Al quale, oltretutto, non si possono opporre i numeri, lo ripeto soprattutto a me stesso, sempre qui a ricordare le statistiche secondo cui il nostro paese è il più sicuro d'Europa. Puoi opporre tutti i numeri del mondo, ma se uno ha paura a uscire di casa, specie nelle tante Caivano d'Italia, non sarà un grafico a rassicurarlo. Non so se la decisione del sindaco di Castelfiorentino sia risolutiva, ma almeno è un tentativo che scoraggia i delinquenti senz'altro più del florilegio un po' spietato di aumento di pene messo in piedi da Giorgia Meloni nel primo anno di governo. Le manette sono di (questa) destra, il niente è di (questa) sinistra. Dunque vanno benissimo anche i vigilantes armati, se sono utili a placare la paura. Poi però permettetemi di tornare sul mio terreno, a proposito di criminalità minore: i ragazzi italiani commettono un terzo dei reati commessi dai ragazzi inglesi, un quarto di quelli commessi dai ragazzi tedeschi, un ottavo di quelli commessi dai ragazzi francesi. C'è davvero bisogno di chiamarla emergenza, e di costruirsi sopra leggi per mettere i minorenni in carcere più spesso e più facilmente? Si comincia a combattere il sentimento della paura evitando di fare gli impresari della paura.

Gli impresari

MATTA FELTRI



TORINO - c.so V. Emanuele II, 36 - Tel. 348 2633276 - www.racetime24.com



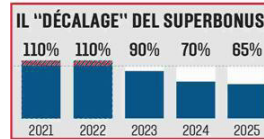
L'INCHIESTA

Perché era inevitabile bloccare il Superbonus anche se aumenta il Pil

GIORGIO SANTILLI

Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una “exit strategy” credibile per una saga che da 40 mesi offre all’Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni – crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al

prodotto interno lordo, necessità di una politica “green” sul patrimonio immobiliare – servirebbe oggi un’analisi fondata su dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana. - PAGINA 4



L'ANALISI

Superbonus operazione verità

La misura per l’edilizia ha garantito un punto e mezzo di Pil ma spinto deficit e debito fuori controllo così bloccarla è stato inevitabile

GIORGIO SANTILLI



Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una “exit strategy” credibile per una saga che da 40 mesi offre all’Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni – crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al prodotto interno lordo, necessità di una politica “green” sul patrimonio immobiliare – servirebbe oggi un’analisi fondata su dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana.

Il buco nei conti pubblici

Il primo punto fermo è che l’intervento con cui Meloni e Giorgetti il 12 novembre 2022 hanno troncato il Superbonus al 110% era necessario. C’erano i 37,8 miliardi di “buco” denunciati dal ministro, e un trascinamen-

to che nel 2023 avrebbe prodotto altri 30 miliardi di deficit (60 nel 2021-2023). Meloni aveva ereditato un Superbonus a briglia sciolta. Già Mario Draghi aveva detto che il contributo al 110 per cento era un regalo iniquo sul piano fiscale e portatore di truffe e impatti distorsivi sulla catena dei prezzi. Ma il Parlamento a maggioranza Movimento Cinquestelle aveva tirato dritto.

Per la finanza pubblica il rischio è stato enorme ma si dimentica che a renderlo più sostenibile è la decisione di Eurostat del 1° marzo 2023: modificando le modalità di contabilizzazione dei crediti di imposta, ha arretrato al triennio 2020-2022 ben 80 miliardi di euro di deficit, alleggerendo i conti (ma non il debito) di Giorgetti per il 2023 e gli anni successivi. Limitando la spalmatura dei crediti negli anni futuri, però, tutti gli sforamenti aggiuntivi rischiano di ripercuotersi ora sul bilancio presente.

Anche la lotteria dei numeri non ha fine. A riportarci alla realtà sono i dati dell’Enea (l’agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico soste-



Peso:1-5%,4-71%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

nibile). Le detrazioni di imposta per lavori già effettuati ammontano al 31 agosto 2023 a 76,1 miliardi di euro, mentre il totale delle detrazioni dagli 85 miliardi di investimenti asseverati (compresi i non realizzati) è di 93,5 miliardi di euro. Spesa, non deficit.

Le tre criticità attuali

A tre criticità Meloni non ha dato soluzioni in questi mesi. La più grave è quella dei crediti incagliati per 30 miliardi. Una bomba sociale che riguarda (dati Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili) 57mila ville unifamiliari e 38mila condomini, 33mila imprese e 320mila famiglie per 750mila persone. Archiviata l'ipotesi di una piattaforma Enel X annunciata a marzo come soluzione definitiva, restano in campo la riapertura di acquisti da parte della Cdp (Cassa depositi e prestiti) e una proroga per completare i lavori dei condomini. Il governo muove qualche passo, ma servono scelte nette.

Seconda criticità: quali politiche economiche sostituiranno il 110 per cento nel sostegno agli investimenti e al prodotto interno lordo e nella decarbonizzazione degli immobili? Silenzio. Nel secondo trimestre il Pil è a -0,4 per cento e il settore delle costruzioni a -3,2 per cento. Gli investimenti sulle abitazioni -7,7% rispetto a un anno fa. E il 2024? Sugli investimenti in infrastrutture, che avrebbero dovuto rimpiazzare il Superbonus, pesa la rimodulazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che terrà bassa ancora a lungo la spesa effettiva.

La direttiva Ue "casa verde" richiederà interventi che non saranno realizzati senza un incentivo stabile, sostenibile finanziariamente e appetibile per le famiglie. L'Ance stima che bisogna intervenire su 120mila immobili all'anno per attuare la direttiva. I limiti di reddito a 15mila euro e il divieto di cessione del credito strozzano l'incentivo del 90 per cento che ha funzionato per frenare la spesa, non come politica per il dopo-Superbonus.

Il successo dei bonus edilizi

La stagione dei bonus edilizi, inaugurata da Prodi nel 1998, racconta uno straordinario gradimento di incentivi ben congegnati come 36%, 50%, 65%, fino all'85%. Il Cresme stima, su dati Agenzia delle Entrate, che tra il 1998 e il 2020 (prima del Superbonus) 21,2 milioni di interventi hanno prodotto investimenti per 350 miliardi. Gli incentivi non sono mai diventati, però, una politica stabile con obiettivi quantitativi definiti. Sono diventati invece una bomba quando M5S nel 2020 ha imposto che la cessione del credito venisse estesa a tutti i bonus.

**Il 110% ha creato
400 mila posti nell'edilizia
è il 70% di quelli persi
nei dodici anni precedenti**

Il conflitto fra Mef e Parlamento

Il dialogo fra sordi Mef-Parlamento ha impedito soluzioni condivise ed efficaci ai problemi. Il 110% è stato un metodo politico fallimentare: mai una riunione con numeri condivisi e previsioni attendibili. Il Parlamento ha messo in minoranza il governo tecnico, in un braccio di ferro senza fine, con 21 correzioni e proroghe in trenta mesi. Il Mef ha sottovalutato la crescita del settore edile e il suo traino al Pil: in tutti e sei i documenti di finanza pubblica del triennio 2020-2022, la previsione di crescita è risultata più bassa del dato reale, nel Def 2021 addirittura di 12,9 punti percentuali.

Gli effetti del Superbonus sull'economia

La nota Istat del 1° marzo 2023 e il documento presentato alla Camera il 24 maggio hanno confermato il carattere "keynesiano" del Superbonus (reso possibile dalla sospensione del Patto di stabilità). A dispetto di una gestione caratterizzata da incertezza e instabilità normativa, nel 2022 il Superbonus ha portato: due punti e mezzo aggiuntivi di deficit/Pil; un apporto al Pil di almeno un punto e mezzo percentuale su 3,7 complessivi (con i suoi modelli econometrici Istat si spinge a ipotizzare una spinta al Pil di 2,4 punti nel biennio 2021-2022); una crescita degli investimenti in costruzioni del 10,2% (+20,7% del 2021); un incremento di 400.000 posti di lavoro, il 70% dei posti persi in edilizia nei dodici anni precedenti; il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr sull'efficienza energetica; il contributo al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica concordati con la Ue nel 2019, con una riduzione di 0,74 milioni di Tep (dati Enea).

Incentivo inefficiente

Le ombre non riguardano solo i conti pubblici. L'Enea ha stimato l'inefficienza dell'incentivo sul piano dei costi unitari, proprio per la dimensione anomala dell'agevolazione che ha distorto la formazione dei prezzi e il mercato. Il costo unitario per kWh/anno risparmiato è stato di 5,57 euro per il Superbonus e di 2,84 euro per l'Eurobonus al 65%.

Ultima considerazione: la straordinaria accelerazione prodotta dal Superbonus è merito delle semplificazioni di Renato Brunetta. Il 110% ha generato in tre anni cantieri e lavori per 67 miliardi suddivisi fra 422mila interventi. Se lo Stato avesse deciso di stanziare 96 miliardi in opere pubbliche, quanti anni avremmo atteso per vedere un cantiere? —

**Il totale delle detrazioni
è arrivato a 93,5 miliardi
Già Draghi lo aveva definito
"un regalo fiscale iniquo"**



Peso:1-5%,4-71%

Progettazione e servizi di ingegneria, a luglio e agosto importi in gara ridotti al 15% del livello 2022

La frenata è molto più forte che per il mercato dei lavori: oltre al cambio di normativa per la piena operatività del codice 36, pesano qui il mancato coordinamento con la legge 49 sull'equo compenso e la probabile fine della stagione delle gare del PNRR. I dati: a luglio soltanto 301 avvisi per un importo di 45 milioni, ad agosto 255 avvisi per 148 milioni di euro. A giugno erano andati in gara 1.124 milioni di euro con 1.253 avvisi, un record storico – di Giorgio Santilli

Sono rimasti in gara a luglio e agosto soltanto 193 milioni di servizi di progettazione e ingegneria, il 15% di quanto si era registrato negli stessi mesi del 2022 (1.214 milioni). La conferma del crollo del mercato di architettura e ingegneria arriva dai dati del CRESME. Una flessione che in termini di importi è ancora più forte di quella registrata qualche giorno fa da Oice/Informatel: a luglio CRESME rileva un -94,9% con soli 45 milioni in gara e ad agosto un -54,7% con 148 milioni in gara (si veda qui la tabella con i dati e il confronto con la rilevazione OICE). In termini di numeri di bandi pubblicati, la flessione è leggermente più contenuta: 556 avvisi contro i 1.766 del 2022 con una flessione media nei due mesi del 68,6% (69,5% a luglio e 67,2% ad agosto).

Il boom di gare che si era registrato a giugno (il CRESME ne aveva monitorate 1.253 per 1.124 milioni di euro), un dato mensile record, dice chiaramente che su questo andamento pesa il passaggio di codice, dal 50 al 36, con il consueto svuotamento di cassette da parte delle amministrazioni per sfruttare al meglio le ultime settimane delle vecchie norme. Stavolta, però, all'effetto-codice si somma anche l'effetto equo compenso e alla paralisi del mercato concorrenziale della progettazione contribuiscono le contraddizioni fra il codice 36 e la legge 49, come ha rilevato anche l'ANAC. Infine si può considerare che il crollo nel mercato della progettazione è stato di gran lunga più rovinoso di quello dei lavori dove – pur in presenza di dati molto contrastanti fra ANCE e ANAC – comunque l'azzeramento non c'è stato, soprattutto per una certa tenuità dei bandi PNRR (non soggetti al nuovo codice). Questo conferma la presenza di un terzo elemento di freno del mercato dell'ingegneria: il tramonto della stagione dei bandi PNRR almeno per questo mercato. I prossimi mesi ci diranno se è un tramonto definitivo o se una coda di incarichi legati al recovery Fund è ancora possibile.



Peso:68%

LE STORIE

Gli esodati del superbonus

Crediti bloccati e lavori impossibili: guai per 320 mila
"Ci eravamo fidati dello Stato, ora siamo pieni di debiti"

SANDRA RICCIO

C'è chi viveva senza grossi problemi e adesso non arriva a fine mese perché deve pagare prestiti e mutui con le rate che nel frattempo sono raddoppiate. Chi è costretto a fare tagli e rinunciare alle terapie per i figli disabili, chi non può più permettersi le cure per i genitori malati. E chi è costretto a vivere in affitto, con molte spese in più, e ha la casa di proprietà sventrata da cantieri e senza una prospettiva di fine lavori.

Sono tantissime le storie degli esodati del Superbonus al 110%. Si tratta di migliaia di famiglie, e molti imprenditori, che hanno creduto nello Stato e nelle sue regole. Hanno fatto progetti, hanno anticipato centinaia di migliaia di euro, coinvolto i Comuni per le autorizzazioni, messo in campo professionisti e imprese. In questo percorso mai hanno pensato di ristrutturare gratis. Mai avrebbero immaginato che lo Stato avrebbe potuto cambiare le regole in corsa e abbandonarli. La bomba che ha stravolto le loro vite è arrivata con la chiusura alla cessione del credito che improvvisamente ha fatto sballare tutti i conti.

Per molti la chiusura alla cessione ha significato il default. I numeri sono di rilievo. Stando alle ultime elaborazioni [Ance](#), gli esodati del Superbonus sono 320 mila

per un totale di 30 miliardi di euro di crediti incagliati. Molte delle storie di chi è rimasto incagliato nel Superbonus le ha raccolte l'associazione «Esodati del Superbonus», con migliaia di iscritti. Il 31 agosto ha consegnato una lettera-appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Tra gli esodati del Superbonus c'è Donato Lorusso. Più che esodato si definisce «un disperato del Superbonus e Sismabonus». La sua bifamiliare nel comune di Avigliano (Potenza), un fabbricato in pietra degli Anni '50, colpito anche dal terremoto del 1980 (ma non rientrante nei benefici per la ricostruzione per carenza di fondi in base a graduatorie stipulate all'epoca) con il Superbonus doveva finalmente trovare nuova vita. I requisiti per ottenere il beneficio, verificati mille volte, c'erano tutti. «Il 31 maggio 2022 sono stato autorizzato dal Comune di Avigliano a effettuare i lavori di riqualificazione sismica usufruendo del Superbonus. Non ho trovato un'impresa che accettasse la cessione del credito, poiché tutte quelle interpellate avevano il cassetto fiscale già pieno. Allora ho chiesto a Poste che mi ha detto di sì ma intanto dovevo anticipare il primo Sal e così si poteva partire. Così ho trovato l'impresa per i lavori, ho iniziato i lavori di demolizione e ricostruzione (Sismabonus) il 13.07.2022, il 26.01.2023 ho pagato il pri-

mo Sal ma ormai era troppo tardi perché a novembre 2022 Poste e banche hanno sospeso le cessioni» racconta Donato. Nel frattempo però i soldi sono usciti dalle sue tasche. «Ho emesso pagamenti per 102 mila euro per l'impresa e i tecnici per il primo Sal del Sismabonus. Ad oggi l'impresa ha già realizzato lavori per il secondo Sal che non posso saldare se non trovo chi si prende il credito. Sono in affitto dal primo novembre 2021, rischio di rimanere senza casa e con debiti, non so se riuscirò a venirme fuori» racconta Donato che poi conclude: «Ho creduto nello Stato come tanti altri, ora bisogna aspettare che la politica trovi la soluzione che aveva promesso ma spero che si muova in fretta perché siamo in tanti e siamo tutti in grande difficoltà».

Storia analoga arriva da Bruna Cibrario, di Torino, che per tappare i buchi del Superbonus ha dovuto dar fondo a tutti i suoi risparmi e alla liquidazione appena ricevuta. Aveva progettato di risistemare la casa di famiglia insieme ai suoi due fra-



Peso:69%

telli. Nella casa, composta da tre piccole unità immobiliari, ci abitavano suo figlio e un nipote. Adesso il figlio è tornato a vivere con la madre mentre il nipote è in affitto con tutte le spese del caso. Quel che è peggio è che dei lavori di ristrutturazione da 800 mila euro, di cui 400 de-trai-bili in 10 anni al 50% con il bonus edile e altri 400 mila assoggettati al Superbonus contando sulla cessione, è rimasta fuori una grossa fetta. Con il blocco alle cessioni, i 400 mila euro del Superbonus (che poi sono 440 mila) sono rimasti in capo a Bruna e ai suoi fratelli che non hanno più capienza fiscale per le detrazioni. E quindi si ritrovano a dover mettere i soldi di tasca pro-

pria. «La premessa da fare è che nessuno di noi ha mai pensato di ristrutturare casa gratis. Il blocco alle cessioni ci sta rovinando. Io ho dovuto anche vendere la casa in cui vivevo mentre i miei fratelli hanno dovuto accendere prestiti e mutui per cifre per quasi 150 mila euro ciascuno» racconta.

È una condizione di difficoltà comune a molti. «La situazione degli esodati del Superbonus viene sottovalutata» dice **Federica Braccaccio**, presidente Ance. «Aspettiamo da tempo una soluzione ma pare che queste famiglie siano diventate terreno di scontro tra fazioni politiche».

In questo vortice non ci sono solo le famiglie. Anche

tante imprese sono in sofferenza. È il caso di Nicola Andreola e della sua azienda edile di Trieste. «Dopo che la mia impresa ha effettuato investimenti importanti in attrezzature, assunto dipendenti, fatto debiti con le banche per portare avanti i cantieri, adesso è in grave difficoltà». Nicola racconta che molti condomini gli vogliono fare causa per importi milionari a causa dei lavori fermi. Senza lo sblocco dei crediti non può andare avanti. «Lo Stato ci ha traditi» dice e poi prosegue: «il ministro Giorggetti ha dichiarato qualche tempo fa che una soluzione sarebbe stata trovata ma intanto non si muove nulla e noi imprese edili oneste moriamo di stenti. Io stesso ve-

do andare distrutto tutto quello che ho creato e costruito con il sangue, il sudore e i sacrifici, in più di 20 anni di attività». Nicola racconta di avere diversi cantieri Superbonus ancora aperti. Vuol dire interi condomini con decine di famiglie ostaggio dei ponteggi, che non sono neanche al primo Sal e che sono bloccate da oltre un anno con i ponteggi montati e con le facciate demolite in parte o totalmente. «È una cosa assurda, non si può vivere con questa angoscia ogni giorno» conclude. Il suo pensiero è lo stesso di molti altri imprenditori e di molte famiglie che avevano creduto nel Superbonus, nello Stato, e oggi sono in attesa di risposte dalla politica. —

**Una famiglia di Torino
“Una sorpresa
da 400 mila euro
bruciati tutti i risparmi”**

**Un edile di Trieste
“Impresa paralizzata
e i condomini
fanno causa a me”**

320.000
Gli esodati
del Superbonus in Italia
secondo le stime
dell'Ance

30
I miliardi di euro
di crediti fiscali
legati al Superbonus
rimasti incagliati

180.000
Gli interventi bloccati
sul territorio italiano
tra villette unifamiliari
e condomini



Al collasso
Molte imprese delle costruzioni dopo aver assunto personale e chiesto prestiti alle banche per portare avanti i cantieri si ritrovano sommerse dai debiti

Le tappe

1

La genesi
Il Superbonus è una misura di incentivazione introdotta nel 2020 dal secondo governo Conte per risolvere il comparto edile travolto dalla crisi del Covid

2

Le criticità
La misura ha cominciato a suscitare perplessità sotto il governo Draghi, dopo gli illeciti da crediti inesistenti denunciati anche dall'Agenzia delle Entrate

3

I crediti incagliati
Nell'ultimo anno e mezzo la situazione è peggiorata a causa dell'impasse sul mercato della cessione dei crediti e col cambio, in corsa, delle regole



Peso:69%

MATTONE Ancora pochi mesi per usufruire delle agevolazioni fiscali al 110% e al 90%. Che però non valgono per tutti. I requisiti necessari e le mosse giuste per avere gli sgravi. Che fare con i crediti incagliati

Bonus agli sgoccioli

di Teresa Campo

È sempre supercaos per quanto riguarda il Superbonus 110. Tra proroghe e modifiche della normativa e delle scadenze originarie, gli italiani cercano di capire in che modo possono ancora approfittare della maxi agevolazione fiscale varata quasi tre anni fa, specie nella misura monstre del tutto gratis, cioè del 110%, o alla peggio di quella successiva, al 90%. Ma soprattutto cercano di capire che ne è stato dell'opzione cessione dei crediti/sconto in fattura, che alleggerisce di molto, se non del tutto, l'esborso immediato pro capite, in media tra 60-70 mila euro nel caso di interventi in appartamenti in condominio per arrivare agli oltre 100 mila delle villette indipendenti. Senza cessione infatti, anche a fronte di un bonus elevato (90-110%) i proprietari devono anticipare l'intera spesa, salvo poi recuperarla attraverso tasse non pagate nel corso dei successivi cinque anni.

La risposta purtroppo non è incoraggiante, nel senso che gli incentivi fiscali vanno a scemare (anche se restano sempre cospicui), mentre della cessione dei crediti non c'è quasi più traccia. L'addio a questa formula insomma sembra definitivo. Proprio quest'ultimo aspetto del resto è quello che, come lamenta con enfasi il governo proprio in questi giorni, sta costando oltre un centinaio di miliardi alle casse dello stato in termini di mancati introiti fiscali, cioè truffe a parte. Per non parlare di un pasticcio ulteriore, ovvero dei 30 miliardi di crediti incagliati che nessuno più vuole, bloccando lavori a metà e mettendo alle cor-

de migliaia di pmi della filiera immobiliare.

Le ultime voci lasciano comunque presagire un'ulteriore proroga del Superbonus per i condomini: si parla di altri tre mesi per la scadenza dell'agevolazione, ora prevista per fine 2023. Quindi fino al 31 marzo 2024. Ma la certezza probabilmente si avrà solo con la Legge di Bilancio 2024, anche se la necessità di andare incontro a chi ha avviato i lavori, e rischia quindi di rimanere bloccato a metà strada, la rende molto probabile. Previste però anche condizioni più stringenti, cioè maggiori vincoli in termini percentuali riguarda all'avanzamento dei lavori.

Certa è invece la proroga del 110 per le villette unifamiliari in quanto inserita nel Decreto Omnibus (DL 104/2023). I proprietari potranno ancora godere dello sconto pieno (110%) per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 a condizione che al 30 settembre 2022 siano stati effettuati almeno il 30% dei lavori complessivi.

Ma proroghea parte, balza subito all'occhio una realtà molto interessante. Siamo all'ultima chiamata per il Superbonus con l'aliquota del 90% (e in alcuni casi anche del 110%) di cui si potrà beneficiare per altri quattro mesi. Dopodiché la legge di Bilancio già prevede la riduzione dell'aliquota al 70% per tutto il 2024 e al 65% per il 2025. Chi ha lavori in corso dovrà quindi affrettarsi per poter usufruire del Superbonus nella misura massima. Non occorre, dunque finire i lavori entro l'anno per poter usufruire delle aliquote più elevate tuttora in vigore, in quanto ai fini dell'agevolazione conta solo la data del

pagamento. Fermo restando che, qualunque sia l'aliquota, per non perdere la detrazione, è necessario concludere i lavori. L'Agenzia delle Entrate ha da tempo chiarito che il diritto alla detrazione si matura solo alla chiusura del cantiere, ossia al termine dei lavori per i quali è stata richiesta l'agevolazione. Per usufruire delle agevolazioni non basta quindi essere in regola oggi con lo stato di avanzamento lavori, se poi le opere non arrivano a conclusione. Anche se non per colpa del proprietario. Vale quindi anche chi ha optato per la cessione del credito e quindi si trova con i lavori fermi perché la società di costruzione ha bloccato tutto per mancanza di liquidità. Per incassare i soldi del bonus non gli resta quindi che pagare di tasca propria per terminare i lavori, e magari anche cambiare società se quella incaricata è in disarmo. Purtroppo non si tratta di casi isolati visto che secondo i dati **Ance** al momento, a fronte di 30 miliardi di crediti incagliati, sono almeno 180 mila i cantieri bloccati e 200 mila le famiglie coinvolte. In alternativa è anche possibile ridurre le voci del progetto iniziale (e quindi l'ammontare delle spese da sostenere) senza perdere il diritto alla detrazione, a patto di centrare i requisiti della riduzione di due classi energetiche richiesta per usufruire del Superbonus.

L'altra possibilità è aspettare che si sblocchi la situazione dei crediti incagliati. Poste Italiane ha preannunciato per ottobre il ritorno all'acquisto dei crediti, ma solo per i soggetti privati. Nulla di fatto invece per la piattaforma di Enelx visto che la società ha annunciato ufficial-



cialmente che non metterà in campo nuovi strumenti di questo tipo.

Nel frattempo, come mostra la tabella in pagina elaborata dall'Ance, ecco chi ancora può usufruire del bonus: L'aliquota al 110% attualmente è riconosciuta fino al 31 dicembre 2023 ai proprietari di abitazioni unifamiliari o condomini che avevano centrato l'obiettivo del 30% dell'intervento realizzato a fine settembre 2022, o con lavori deliberati entro il 18 o 25 novembre 2022 e Cilas depositata entro il 31 dicembre 2022. L'agevolazione massima vale poi fino al 2025, e non solo per quest'anno, per gli immobili colpiti dai terremoti.

L'aliquota ridotta al 90% entrata in vigore dal 1° gennaio scorso è invece riconosciuta solo per condomini e immobili assimila-

ti che non avevano presentato la Cilas nel 2022 e per le villette destinate a prima casa con proprietari che hanno un reddito fino a 15 mila euro.

Mentre prepara la manovra per il 2024 il governo comunque ha assicurato più volte di voler mantenere le detrazioni per il risparmio energetico e gli interventi sulla casa, ma vuole riordinare tutto il settore. Per sapere cosa accadrà occorrerà attendere quantomeno il 27 settembre quando verrà presentata in parlamento la NadeF, Nota di aggiornamento del Def, il documento di economia e finanza, che farà da base per la messa a punto della legge. (riproduzione riservata)

IL SUPERBONUS TRA PROROGHE, MODIFICHE E SCADENZE

Beneficiari/ interventi	Condizioni necessarie per fruire del bonus	Aliquote	Scadenza spese sostenute
CONDOMINI	delibera dei lavori prima del 19.11.2022 e CILAS al 31.12.2022	110%	31.12.2023
	delibera dei lavori tra il 19 e il 24.11.2022 e CILAS al 25.11.2022		
	richiesta titolo abilitativo al 31.12.2022 in caso di interventi di demolizione e ricostruzione		
	se non ricorrono le condizioni precedenti		

		90%	01.01/31.12.2023
		70%	01.01/31.12.2024
		65%	01.01/31.12.2025
MINI CONDOMINI IN MONOPROPRIETÀ (Edifici sino a 4unità posseduti da una persona fisica)	CILAS al 25.11.2022	110%	31.12.2023
	richiesta titolo abilitativo al 31.12.2022 in caso di interventi di demolizione e ricostruzione		
	se non ricorrono le condizioni precedenti		

		90%	01.01/31.12.2023
		70%	01.01/31.12.2024
		65%	01.01/31.12.2025
UNIFAMILIARE UNITÀ INDIPENDENTI IN EDIFICI PLURIFAMILIARI	30% dei lavori realizzato entro il 30.09.2022	110%	31.12.2023
	beneficiario proprietario/titolare di altro diritto reale sull'unità abitazione principale del proprietario/titolare di altro diritto reale		
	beneficiario con reddito ≤ 15.000 euro ("quoziente familiare")		
INTERVENTI POST EVENTI SISMICI		110%	31.12.2025

Fonte: ANCE Withub



L'appuntamento

Rigenerazione urbana: Brescia diventa Capitale

• Il prossimo 9 ottobre, nell'ambito di Futura Expo, ospiterà una tappa del Festival ad hoc promosso anche dall'Ance nazionale

ADRIANO BAFFELLI
adriano.baffelli@gmail.com

Brescia, con Bergamo, si appresta a vivere il ruolo di capitale della rigenerazione urbana. Il palcoscenico, lunedì 9 ottobre, sarà quello dell'edizione speciale di Futura Expo, a Brixia Forum: ospiterà una tappa del Festival diffuso della rigenerazione urbana «Città in scena», organizzato da Ance, presente con la presidente Federica Braccaccio, in collaborazione con Fondazione Musica per Roma e Mecenate 90.

Obiettivo sulla Lombardia
L'appuntamento sarà dedica-

to interamente alla Lombardia, nell'ambito del progetto che intende presentare e valorizzare la capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie. Il Festival si concluderà nell'Auditorium Parco della Musica di Roma, dal 13 al 16 dicembre. Come durante le precedenti tappe, saranno presentati alcuni interventi e progetti di rigenerazione che presentano elementi urbanistico-edilizi: soluzioni in grado di promuovere l'innovazione dei contesti urbani e funzionali a perseguire alcuni obiettivi tra i quali: contenere il consumo di suolo; accrescere la vivibilità, la socialità e la sicurezza; eliminare il degrado e aumentare l'attrattività; garantire la so-

stenibilità e la resilienza ambientale, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sismica e statica, l'efficientamento idrico ed energetico.

Altro collegamento di Futura con Roma si vivrà giovedì 14, con la presentazione dell'innovativa rassegna nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, presenti il ministro Urso, Roberto Saccone, presidente Cdc di Brescia e Pro Brixia, e Ludovico Monforte, project manager di Futura. Nell'occasione sarà inaugurata l'installazione realizzata dall'architetto Raffaella Laezza per la rassegna bresciana.

Va ricordato che l'attuazione del Pnrr prevede anche

l'allocazione di risorse a favore della rigenerazione urbana, aspetto che comporta per i Comuni la capacità di sviluppare progetti innovativi e di qualità per accedere ai fondi. Peraltro, i tempi per la realizzazione delle opere sono ristretti.

L'approfondimento sarà interamente dedicato alla Lombardia, con un occhio di riguardo alla capacità progettuale sul tema delle città intermedie



Futura Expo Nella prossima edizione la rigenerazione urbana sarà protagonista



Peso:29%

SOCIAL

FACEBOOK



#Superbonus: se non si risolve il problema dei lavori lasciati a metà e dei crediti incagliati danno insostenibile per #famiglie e #imprese. Va trovata una soluzione come sistema Paese.

Guarda l'intervento della Presidente #Branaccio 📌



TWITTER

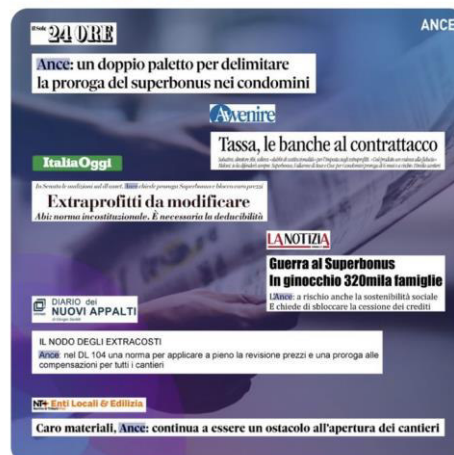


ANCE @ancenazionale · 21h
Questa sera la Presidente #Branaccio ospite di @corradoformigli a @PiazzapulitaLA7



ANCE @ancenazionale · 2g
📌 Oggi in rassegna #Ance su #Superbonus e #caromateriali in audizione

#ANCEinrassegna



LINKEDIN

ANCE Ance 17.215 follower
1 giorno • 🌐

Non abbandoniamo famiglie e imprese. Serve atto di responsabilità.

#ANCEinrassegna su #Superbonus



ANCE Ance 17.215 follower
2 giorni • 🌐

◆ #Superbonus: sblocco crediti incagliati e proroga di almeno 6 mesi per interventi avviati sui condomini

◆ #caromateriali: rinnovare nel 2024 misure straordinarie di compensazione

#Ance in audizione Senato della Repubblica



ANCE Ance 17.215 follower
3 giorni • 🌐

✅ Dal 2 ottobre la nuova versione di #CHECK, il portale del cantiere

📌 Per scoprire tutte le novità segui il webinar del 2 ottobre alle ore 15

Info e registrazioni ➡ <https://lnkd.in/e6xRqDjX>



WEBINAR
CHECK: NUOVA VERSIONE PER IL PORTALE DEL CANTIERE
Aggiornamento di funzioni e strumenti digitali per la gestione delle commesse

LUNEDÌ
2 OTTOBRE 2023
ORE 15

su piattaforma
zoom

Interverranno
Giampiero Rellini Lerz
Digital Development Advisor Ance
Nicolò Depellegrin
Direttore Cassa edile Brescia

Il webinar illustrerà gli strumenti digitali per assolvere i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 in capo a committente, professionisti e imprese. Seguirà una spiegazione guidata delle nuove funzioni di Check, il portale di cantiere, uno strumento che supporta la digitalizzazione del settore delle costruzioni e la semplificazione degli adempimenti.

Per registrarsi al webinar: <https://bit.ly/3DzRC4q>
Si riceverà successivamente comunicazione con il link per il collegamento Zoom.